

182.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Conti .....	1-00181 10699	Angelini Piero Mario .....	4-14168 10706
<b>Interpellanza:</b>		Tassone .....	4-14169 10706
Fredda .....	2-00751 10700	Tassone .....	4-14170 10706
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Pollichino .....	4-14171 10707
Buontempo .....	3-00989 10701	Crippa .....	4-14172 10707
Gasparri .....	3-00990 10701	Crippa .....	4-14173 10707
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Russo Spina .....	4-14174 10708
Gasparri .....	4-01203 10702	Ghezzi .....	4-14175 10708
Torchio .....	4-01204 10702	Gasparri .....	4-14176 10710
Calderoli .....	4-01205 10702	Marenco .....	4-14177 10711
De Simone .....	4-01206 10703	Mengoli .....	4-14178 10711
Innocenti .....	4-01207 10703	Buontempo .....	4-14179 10712
Asquini .....	4-01208 10704	Poli Bortone .....	4-14180 10713
Dorigo .....	4-01209 10705	Gasparri .....	4-14181 10713
		Borghesio .....	4-14182 10714
		Marenco .....	4-14183 10715
		Vendola .....	4-14184 10715
		Vendola .....	4-14185 10715
		Marenco .....	4-14186 10716

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1993
 

---

	PAG.		PAG.		
Gasparri .....	4-14187	10716	Ronzani .....	4-14214	10730
Crippa .....	4-14188	10716	Bertezolo .....	4-14215	10731
Marenco .....	4-14189	10717	Pillitteri .....	4-14216	10732
Marenco .....	4-14190	10717	Foli Bortone .....	4-14217	10733
Marenco .....	4-14191	10718	Matteoli .....	4-14218	10734
Gasparri .....	4-14192	10718	Parlato .....	4-14219	10734
Gasparri .....	4-14193	10719	Parlato .....	4-14220	10734
Margutti .....	4-14194	10719	Parlato .....	4-14221	10735
Matteoli .....	4-14195	10719	Parlato .....	4-14222	10735
Parlato .....	4-14196	10720	Parlato .....	4-14223	10735
Parlato .....	4-14197	10721	Parlato .....	4-14224	10736
Parlato .....	4-14198	10721	Parlato .....	4-14225	10736
Parlato .....	4-14199	10722	Parlato .....	4-14226	10737
Parlato .....	4-14200	10722	Parlato .....	4-14227	10737
Parlato .....	4-14201	10723	Parlato .....	4-14228	10738
Parlato .....	4-14202	10724	Parlato .....	4-14229	10738
Parlato .....	4-14203	10725	Parlato .....	4-14230	10739
Parlato .....	4-14204	10725	Gasparri .....	4-14231	10739
Parlato .....	4-14205	10726	Asquini .....	4-14232	10739
Parlato .....	4-14206	10726	Gasparri .....	4-14233	10740
Parlato .....	4-14207	10726	Grassi Alda .....	4-14234	10740
Parlato .....	4-14208	10727	Mengoli .....	4-14235	10741
Parlato .....	4-14209	10727	Dorigo .....	4-14236	10741
Angius .....	4-14210	10728			
Melilla .....	4-14211	10729	<b>Apposizione di firme ad una risolu-</b>		
Margutti .....	4-14212	10729	<b>zione .....</b>		<b>10742</b>
Calderoli .....	4-14213	10730			

**MOZIONE**

La Camera,

tenuto conto che la formazione degli assistenti sociali è definitivamente collocata in ambito universitario a seguito del decreto ministeriale n. 161 del 1982 e del decreto ministeriale 30 maggio 1985 e che è stato riconosciuto il valore abilitante ai diplomi conseguiti ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e n. 28 del 1990;

considerato che la professione di assistente sociale è l'unica a godere di tale riconoscimento normativo e che le sentenze della Corte costituzionale consentono il riscatto, ai fini previdenziali e di quiescenza, degli anni di studio relativi al conseguimento del titolo universitario;

constatato che la legge 23 marzo 1993, n. 84, istituisce l'ordinamento della professione degli assistenti sociali e il relativo albo; afferma l'autonomia della professione ed annovera fra i compiti dell'assistente sociale la possibilità di coordinamento e di direzione dei servizi;

visto che in tal senso il Governo ha già accolto come raccomandazione un ordine del giorno presentato alla Commissione affari sociali;

ritenuto che le esigenze e i bisogni sociali emergenti, per la loro progressiva complessità, richiedono livelli più elevati di preparazione culturale e competenze professionali sempre più specifiche, in particolare per quel che riguarda i nuovi compiti di direzione dei servizi;

vista la legge n. 352 del 1990 di riforma degli ordinamenti didattici;

considerata la relazione della Commissione nazionale istituita con decreto ministeriale del 15 marzo 1991, che prevede l'istituzione di un corso di laurea specifico in servizio sociale;

considerato che l'istituzione di un corso di laurea in sequenza (diploma universitario e diploma di laurea) specifico in scienze sociali « applicate », consentendo il completamento della formazione culturale degli assistenti sociali in maniera omogenea sul territorio nazionale, non può che riflettersi positivamente sui livelli qualitativi dei servizi;

valutato che l'inserimento del diploma universitario, attualmente in discussione, in più corsi di laurea preesistenti e disomogenei sul territorio nazionale, non è confacente alle aspettative della categoria, e alle esigenze dei servizi a favore della collettività, ma può addirittura avere risvolti negativi e costituire uno spreco di risorse,

impegna il Governo

ad assumere ogni opportuna iniziativa al fine di pervenire all'istituzione di un corso di laurea in scienze sociali applicate, affinché possa essere conseguito in maniera omogenea sul territorio nazionale un livello più elevato di formazione culturale e scientifica da parte degli assistenti sociali, anche nell'interesse della produttività dei servizi sociali, pubblici e privati, a favore della collettività.

(1-00181) « Conti, Mussolini, Tatarella, Valensise, Martinat ».

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di domenica 15 maggio 1993, alle ore 1,30, un gruppo di circa venticinque *naziskin* ha assaltato, minacciandoli con spranghe, catene ed armi improprie, i partecipanti ad una festa organizzata dalla Sinistra giovanile, nella sede del PDS del quartiere trionfale;

contemporaneamente un altro gruppo di *naziskin* assaltava il centro sociale autogestito nel quartiere di Montesacro « Hai visto Quinto » di via del Sagro;

nella serata di lunedì 17 maggio un gruppo sempre di *naziskin*, dopo essersi radunato di fronte alla sezione del MSI di via Alba, ha dato vita, secondo la definizione di un quotidiano romano, ad un

« breve scorcio di guerriglia urbana che ha gettato nel panico » il quartiere Tuscolano;

poche ore prima estremisti di destra e *naziskin* avevano tentato di fare irruzione all'interno del liceo « Augusto », armati di « coltelli, bottiglie ed anche una pistola », secondo la testimonianza di uno studente —;

quali misure intenda prendere, data la gravità ed il carattere continuativo dei fatti denunciati, in particolare nei confronti di quelli che possono essere definiti veri e propri covi dell'eversione nazi-fascista a via Alba ed ai quartieri Montesacro e Trionfale, per garantire la sicurezza dei cittadini ed il loro diritto ad esprimersi politicamente senza intimidazioni violente;

se corrisponda a verità la grave notizia secondo la quale un commissariato di Roma, richiesto di intervenire per reprimere l'aggressione al liceo « Augusto », avrebbe accampato il pretesto di avere scarse forze a disposizione.

(2-00751) « Fredda, Nicolini, Finocchiaro Fidelbo Marri ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BUONTEMPO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il criminale attentato di venerdì 14 maggio 1993 a via Fauro a Roma, ha prodotto non solo indignazione ma anche preoccupazione e sconcerto nell'opinione pubblica;

dalle prime risultanze delle perizie e degli accertamenti tuttora in corso nonché dalle dichiarazioni di magistrati e funzionari di polizia impegnati nella lotta alla criminalità organizzata non appare del tutto certa la matrice mafiosa dell'attentato;

ciò contrasta con quanto affermato dal capo della polizia Parisi immediatamente dopo l'esplosione di via Fauro;

a detta degli esperti e confrontando l'attentato di Roma con quelli messi a segno dalla mafia anche nel recente passato, la tecnica usata nella capitale e l'obiettivo scelto come bersaglio — il giornalista televisivo Costanzo — non appaiono immediatamente riconducibili alla strategia del terrore più volte attuata e sperimentata, purtroppo con ben altra efficacia, da Cosa Nostra;

l'onorevole Commissario per la lotta alla mafia, dottor Domenico Sica, già nel 1988 spiegò davanti alla Commissione d'inchiesta sul terrorismo che in Italia sarebbe esistita un'agenzia criminale composta da un limitato numero di persone e capace di gestire « le grandi linee della criminalità organizzata e persino del terrorismo » —:

su quali notizie certe il Governo basi il proprio convincimento che l'attentato possa ricondursi, con ogni probabilità, alla criminalità mafiosa;

se e quali altre piste siano risultate degno di attenzione da parte degli inqui-

renti, soprattutto in riferimento alla possibilità di un'azione dimostrativa contro l'Italia da parte di centrali terroristiche straniere legate al momento di grave destabilizzazione in atto nei Balcani;

se, infine, non ritenga necessario e urgente verificare la consistenza della denuncia del dottor Sica che lascia supporre l'esistenza di una cupola criminale non propriamente mafiosa, in grado di condizionare attraverso una micidiale strategia eversiva la vita politica e sociale della nazione, soprattutto in momenti di transizione come quello che stiamo vivendo.

(3-00989)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 17 maggio 1993 al quartiere Appio, e precisamente presso il liceo « Augusto », si è svolto un raduno dell'estrema sinistra che era stato preannunciato già da diversi giorni;

erano prevedibili provocazioni e violenze ai danni del MSI-destra nazionale;

i promotori del raduno al liceo « Augusto » hanno dato luogo ad un assalto alla sezione del MSI-destra nazionale Tuscolano di via Acca Larentia —:

per quali ragioni la questura non abbia disposto adeguati servizi per prevenire i fatti di violenza che si sono verificati;

per quali ragioni l'intervento della polizia sia stato tardivo e tale da non impedire l'assalto alla sede missina;

per quali ragioni non sia stato disposto alcun servizio di vigilanza a tutela della sezione del MSI-destra nazionale Appio Latino Metronio che si trova in via Etruria, a pochi metri dal liceo « Augusto », dove si è svolto il raduno dell'estrema sinistra;

quali valutazioni si esprimano sul preoccupante comportamento della questura di Roma che, ad avviso dell'interrogante, si è sottratta ai propri più elementari doveri.

(3-00990)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GASPARRI e CELLAI.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

in base a quali dati il « Libro verde » sulle partecipazioni statali, portato a conoscenza del Parlamento alla fine del 1992, abbia fornito indicazioni sul gruppo IRI rivelatesi, a poche settimane di distanza, totalmente infondate;

quale affidabilità possano avere le comunicazioni del Governo, posto che nel citato documento si indicava per l'IRI una perdita complessiva di esercizio pari a 1.278 miliardi, che allo stato attuale sarebbero diventati almeno 4.400, mentre per l'Iritecna il passivo di 551 miliardi previsto dal « Libro verde » sarebbe salito a 1.700 miliardi e per l'ILVA le previsioni di 320 miliardi sarebbero smentite da un « buco » di 2.250 miliardi;

quali valutazioni, infine, si esprimano sulla situazione dell'IRI, su cui gravano debiti per 73 mila miliardi. (5-01203)

**TORCHIO, GIOVANARDI, BERNI, ALOISE, ZAMBON, CARLI, PERRONE, DELFINO e BRUNI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

da tempo il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha dato il proprio assenso alla firma del decreto ministeriale di approvazione delle condizioni e delle tariffe per l'assicurazione dei prodotti agricoli per il tramite dei consorzi di difesa delle produzioni intensive, come nel caso del CODIMA a Mantova;

tali consorzi organizzano migliaia di produttori agricoli che, a' sensi della legge n. 185 del 14 febbraio 1992, possono pro-

cedere a sottoscrivere tali assicurazioni solamente in presenza della firma ministeriale di tale decreto, in mancanza della quale si troverebbero nella condizione di assicurare le produzioni a tariffa piena così come indicato da diverse compagnie assicuratrici che hanno impegnato i produttori, in un momento tra i più difficili per il settore, a sottoscrivere dichiarazioni capestro nelle quali si impegnano a garantire la totalità del premio assicurativo, in mancanza o a seguito di ritardo di intervento da parte dello Stato -:

se non ritengano di procedere alla celere apposizione della firma al decreto predetto, considerata la ormai imminente maturazione delle messi e la facilità con cui, in questa stagione, possono verificarsi eventi meteorologici in danno alle produzioni agricole. (5-01204)

**CALDEROLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la regione Lombardia, con propria delibera 1° ottobre 1990, n. V/918, ha autorizzato l'USSL 29 ad istituire un corso per la formazione di « igienisti dentali »;

l'USSL 29, con propria delibera 27 agosto 1991, n. 177 ha preso atto della delibera di cui sopra;

l'USSL 29, con propria delibera 30 ottobre 1991, n. 418, ha istituito il corso di igienisti dentali e ne ha emanato il relativo regolamento;

la durata del corso di cui sopra è stata fissata in due anni;

14 studenti hanno già frequentato il primo anno di corso dell'anno scolastico 1991/92;

32 studenti hanno frequentato il secondo anno di corso nell'anno scolastico 1991/92;

14 studenti del secondo corso, in conseguenza della loro bocciatura all'esame finale, dovrebbero reinscrivere al medesimo anno di corso;

ciascuno studente ha versato lire 1.250.000 per la frequenza ai corsi di cui sopra;

sono state già effettuate le prove di selezione per l'ammissione degli studenti al primo anno di corso per l'anno scolastico 1992/93;

a tutt'oggi non sono ancora iniziate le lezioni teorico-pratiche dell'anno scolastico 1992/93 di nessuno dei due corsi;

l'anno scolastico è oramai al termine;

il numero delle scuole per la formazione degli igienisti dentali è già stranamente contenuto —;

se non ritenga inammissibile un simile ritardo nell'inizio dei corsi formativi di cui in premessa;

se corrisponda a verità la notizia secondo cui l'Amministratore Straordinario dell'USSL 29 intenda sospendere i corsi in oggetto;

in caso affermativo, se non ritenga gravissimo il fatto che studenti che hanno con profitto e con onere economico frequentato il relativo corso di formazione, si trovino nell'obiettiva impossibilità di terminare l'iter scolastico di due anni previsto e garantito dalla delibera istitutiva del corso;

quali misure intende intraprendere affinché la disdicevole e anticostituzionale interruzione del corso non possa aver luogo;

in caso contrario, chi si farà carico di risarcire i danni morali e materiali derivanti, dalla prematura sospensione dei corsi, agli studenti che già hanno frequentato o si siano iscritti al primo o al secondo anno di corso. (5-01205)

DE SIMONE, IMPOSIMATO e JANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i disabili che utilizzano protesi e ausili forniti dalla farmacia della USL

n. 53 di Salerno lamentano la pessima qualità dei prodotti, spesso addirittura scaduti e antigienici;

la legge n. 833/78 prevede che le USL possano fornire direttamente ai propri assistiti i prodotti necessari, ma escludono ogni forma di monopolio che impedisce al disabile di poter esercitare la libera scelta, ovvero di avvalersi dei prodotti più idonei forniti da ditte incluse nell'elenco regionale dei fornitori di protesi e ausili tecnici —;

se non ritenga opportuno disporre una indagine per verificare la qualità dei prodotti forniti dalla farmacia della USL 53;

se è garantito il rispetto del nomenclatore-tariffario delle protesi rideterminato ai sensi della legge n. 407/90;

perché ai disabili salernitani è impedito il diritto a scegliere il prodotto più idoneo per fronteggiare i gravi *handicaps* della loro condizione fisica. (5-01206)

INNOCENTI e GHEZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 632 che collega la località Pracchia in provincia di Pistoia con Ponte alla Venturina in provincia di Bologna è chiusa al traffico veicolare da oltre 16 mesi;

tale provvedimento, assunto dal Compartimento ANAS di Bologna in conseguenza della caduta di alcuni massi nella sede stradale, si rese inevitabile per effettuare i necessari lavori di sistemazione e consolidamento delle scarpate;

la S.S. n. 632 assolve la funzione di bretella di collegamento tra le strade statali 64 e 66 e che è l'unica strada che attraversa una vasta area mettendo in collegamento molti centri abitati dei comuni di Sambuca e Granaglione;

il protrarsi della chiusura al traffico ha creato notevoli disagi ai lavoratori pendolari, al normale traffico di collega-

mento ed al transito turistico con gravi ripercussioni sulla già depressa economia del territorio —:

quando saranno eseguiti i lavori per ripristinare la transitabilità e riportare quindi urgentemente l'intera situazione alla normalità. (5-01207)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che l'interrogante sottolinea:

che alla precedente interrogazione in materia di programmi relativi al modello 770 è stata data una risposta incompleta e poco chiara in data 12 maggio 1993;

l'obbligatorietà di consegnare il 770 su supporto magnetico per talune categorie di aziende;

la necessità che il ministero non obblighi a sostenere rilevanti spese informatiche per sopperire ad un obbligo fiscale, che fino all'anno scorso poteva essere redatto semplicemente;

la necessità che non vi siano problemi di lettura o di interpretazione dei *files* scritti dai programmi;

la capillare diffusione dei *personal computer*;

l'impossibilità tecnica di realizzare, da parte del Ministero entro il 31 agosto, un programma, da distribuire gratuitamente, in grado di redarre la dichiarazione e scrivere i *files* di cui sopra e alle norme di legge, partendo dai dati analitici dei versamenti mensili dei sostituti d'imposta;

la difficoltà, comunque, che i dati analitici siano facilmente trasferibili dagli eventuali archivi meccanografici di talune aziende, ai nuovi programmi ministeriali;

l'impossibilità, per evidenti motivazioni di tecniche e di mercato, di fornire *package* gratuiti completi di contabilità fiscale a tutti i contribuenti;

la necessità, comunque, di evitare speculazioni da parte dei produttori di

*software* nel periodo fra la data odierna ed il 31 agosto-30 settembre 1993;

la sostanziale inutilità di un programma ministeriale di mero controllo dell'integrità, della forma, e della sequenza dei *records* scritti comunque da programma acquistati da privati;

la necessità di mettere in condizione i contribuenti di poter « compilare » (e non calcolare), meccanicamente il 770;

l'opportunità di utilizzare un programma costruito secondo la seguente analisi, od una molto simile:

inserimento dei dati già calcolati e controllati (quindi non analitici), descritti e numerici del mod. 770 secondo le modalità di un semplice foglio elettronico a video (quindi inserimento a video del modulo, invece che scrittura su carta);

suddivisione degli inserimenti quadro per quadro e memorizzazione dei quadri su supporto magnetico per una successiva correzione;

stampa di una bozza del mod. 770 sulla base dei dati inseriti quadro per quadro, in modo da poter controllare gli inserimenti effettuati;

scrittura su supporto magnetico dei *files* richiesti dalla normativa;

che tale programma non richiede un lavoro particolarmente lungo e qualunque casa di *software*, con una spesa relativamente limitata, è in grado di approntarlo nel giro di qualche settimana;

che il ministero ha una struttura informatica sicuramente tale da poter a breve risolvere il problema;

che il ministero potrebbe porre in distribuzione in tutti gli uffici imposte, dal 31 agosto al 30 settembre, un dischetto contenente il programma così scritto, contemporaneamente alla distribuzione della normale modulistica;

che la distribuzione di programmi simili, o comunque tecnicamente di simile

difficoltà, viene anche effettuata da alcune riviste specializzate —:

se il Ministro voglia porre in distribuzione dal 31 agosto al 30 settembre un programma secondo la suesposta analisi con l'obiettivo di consentire ai contribuenti una sicura compilazione del mod. 770, evitando loro quindi ingiustificati esborsi per sopperire ad un obbligo legislativo.

(5-01208)

DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni avute dagli interroganti risulta che in Ungheria e in Romania sta operando una missione di ufficiali della Guardia di Finanza per predisporre le sistemazioni logistico-operative della missione di pattugliamento del Danubio decisa recentemente dalla UEO per garantire il rispetto dell'embargo nei confronti dei belligeranti della ex Jugoslavia;

risulta agli interroganti che sono già pronte a partire due motovedette classe « Meattini » della Guardia di Finanza, assieme ad 80 militari del Corpo, contingente che potrebbe essere molto aumentato se fosse necessario approntare — come appare probabile vista l'insufficienza delle strutture presenti *in loco* — anche una base logistica e i necessari mezzi di trasmissione per l'appoggio dell'operazione;

all'Italia dovrebbe inoltre spettare il comando dell'operazione alla quale parteciperebbero complessivamente otto unità navali, fornite oltre che dal nostro Paese, dalla Germania...;

la missione, presentata come una operazione di « polizia » internazionale, si configura in realtà, ad avviso degli interroganti, come una vera e propria spedi-

zione militare al di fuori del territorio nazionale, sia per la tipologia dell'intervento che per il fatto di compiersi su disposizione e sotto il comando della UEO, senza specifico mandato Onu —:

come è possibile che ciò avvenga senza una preventiva autorizzazione parlamentare e senza che il Governo abbia ancora previsto la copertura della spesa relativa;

se il Governo non ritenga incompatibile la presenza di militari italiani, a ridosso delle frontiere della ex Jugoslavia, impegnati in operazioni direttamente connesse con il conflitto, nonostante il divieto da parte dell'Onu di impegnarvi unità militari dei Paesi confinanti;

se non ritenga che in questo modo venga clamorosamente e pubblicamente smentito il Ministro della difesa il quale, nella riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato dello scorso 13 maggio, ha testualmente affermato e ribadito che « sulla partecipazione di forze nazionali ... vige tuttora la preclusione a suo tempo approvata dall'Onu circa l'impiego di militari di Paesi limitrofi » ed ha aggiunto anche che « qualora tale preclusione cadesse ... sarà necessario valutare » la questione « tenendo conto dei peculiari elementi che per l'Italia sono collegati al problema »;

poiché la questione di sostanza e di principio dell'impiego di forze nazionali italiane resta intatta sia che vengano coinvolti 80 oppure 80 mila militari, come si concili la decisione già presa ed ormai nella fase preoperativa della spedizione di militari della Guardia di Finanza sul Danubio, con la dichiarata adesione del Governo italiano alle risoluzioni dell'Onu, così solennemente ribadita dal ministro Fabbri, ma smentita dai fatti e dai comportamenti. (5-01209)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PIERO MARIO ANGELINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere, con riguardo al problema dei rifiuti ed al loro smaltimento, nella provincia di Lucca ed ai fenomeni di collegamento, risultanti da notizie pervenute all'interrogante, delle imprese Fornaciari e Del.Car con la camorra (v. vicenda Cardello), quali siano le iniziative del Governo per precisare e chiarire sul piano ambientale e giuridico, modi e forme di smaltimento da parte di tali imprese, che hanno conferito per anni in discariche che, per indagini della Procura di Napoli, risultano controllate dalla camorra. (4-14168)

**TASSONE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Riforme del C.S.M. ha proposto la soppressione del tribunale di Lamezia Terme, accorpandolo a quello di Vibo Valentia;

tale decisione appare in netto contrasto con recenti e meno recenti provvedimenti, con i quali, riconoscendo la situazione di dilagante emergenza criminale nella zona di cui trattasi, si è giunti allo scioglimento del consiglio comunale della suddetta cittadina e attuato il rafforzamento delle Forze dell'ordine per il riconosciuto onnipotente pericolo mafioso, ricordato, con toni drammatici alla Commissione Antimafia dall'onorevole Cabras;

l'iniziativa del C.S.M. sarebbe inoltre gravemente nociva per gli interessi — sociali, amministrativi, di ordine pubblico ed economici — della città (che, è bene ricordarlo è la quarta, per popolazione della regione!), che così subirebbe — di colpo — un degrado facilmente intuibile e difficil-

mente eliminabile, anche nel tempo, con alimento di ulteriori tensioni nei vari settori — commerciali, forense, pubblica amministrazione, magistratura, etc. — della vita cittadina —:

se i Ministri interrogati sono partecipi della grave e ingiustificata decisione del C.S.M. di cui alle premesse, che anziché preoccuparsi di porre in essere un serio programma di potenziamento delle strutture giudiziarie, ne decreta la fine in un'area così attentamente a rischio;

quali iniziative i Ministri interrogati hanno allo studio per evitare, nel complesso, un oggettivo indebolimento dello Stato in un territorio così gravemente compromesso da una elevatissima presenza criminale. (4-14169)

**TASSONE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Riforme del C.S.M. ha proposto la soppressione dei tribunali di Castrovillari, Rossano, Lamezia Terme e Paola, tutti in Calabria;

la ventilata soppressione, ponendo in regime di mobilità oltre 130 magistrati e funzionari in una « zona di frontiera » per la legge, ove la criminalità dilaga sempre più, creerà — di fatto — una « paralisi » giudiziaria di circa 3 anni (laddove andava auspicata una intensificazione) in interi comprensori, quali il Pollino (Castrovillari), la Sibarite (Rossano), il Tirreno cosentino (Paola) e quello corrispondente alla quarta città più popolosa (Lamezia Terme);

l'iniziativa potrebbe suonare quale vera e propria « ritirata » della presenza dello Stato, mentre era auspicabile un potenziamento delle strutture giudiziarie al fine di arginare la criminalità e la delinquenza e, con essa il degrado sociale, economico e culturale di zone che forse così non avranno mai più speranza di ripresa e di riscatto —:

se i Ministri interrogati erano consapevoli dell'iniziativa intrapresa e quali

provvedimenti urgenti stanno predisponendo per evitare l'abbandono di fatto in mano alle cosche mafiose di interi territori dello Stato italiano. (4-14170)

**POLLICHINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il modello 740/93 contiene novità rilevanti con notevoli disagi per i contribuenti;

che tra le tante novità è stato aggiunto l'obbligo di indicare il codice fiscale anche per le persone a carico non titolari di reddito, compresi i figli minori;

che l'indicazione del codice fiscale risulta, comunque, irrilevante quando il familiare non è titolare del reddito;

che le norme, anche se non in via esclusiva, assegnano all'amministrazione finanziaria il compito di consegnare ai cittadini il codice fiscale —:

se non ritiene opportuno:

esonerare i contribuenti dall'obbligo di indicare il codice fiscale almeno per i figli minori non titolari di reddito;

rinvia l'obbligatorietà al prossimo anno, dopo avere attivato gli uffici preposti ad attribuire, sulla base dei dati forniti dall'anagrafe comunale, il codice fiscale a tutti i soggetti che ne sono sprovvisti;

predisporre quanto necessario perché i codici fiscali vengano fatti recapitare al domicilio degli interessati o inviati ai comuni perché ne curino la distribuzione. (4-14171)

**CRIPPA e RONCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 la Repubblica del Sud Africa si trovava sotto l'*embargo* economico e tecnologico decretato dall'ONU a causa del regime dell'*apartheid* ivi vigente;

tutti i paesi della CEE erano obbligati al rispetto del provvedimento adottato dalla comunità internazionale;

risulterebbe da notizie pervenute agli interroganti che la Sadepan Chimica S.p.a., azienda del settore chimico con sede a Viadana (Mn), nel dicembre 1989 e nei mesi successivi ha costantemente violato l'*embargo* fornendo sostegno finanziario, materiale tecnologico e personale addestrato alla Formalchem (PTY) Ltd, con sede a Berlin, nella provincia di Eastern Cape, in Sud Africa;

la formaldeide, sostanza oggetto dei rapporti commerciali ed industriali tra Sadepan e Formalchem, è altamente tossica e sospettata di cancerogenicità —:

quali provvedimenti ha assunto o intende assumere nei confronti della Sadepan Chimica S.p.a. per la violazione, se accertata, dell'*embargo* verso il Sud Africa;

se non intenda denunciare il comportamento della Sadepan Chimica agli organismi internazionali competenti;

quali provvedimenti si intendano prendere per regolamentare e, se del caso, limitare gli scambi commerciali con paesi terzi riguardanti sostanze pericolose o di cui non è ancora stata accertata completamente la tossicità. (4-14172)

**CRIPPA, RONCHI, BETTIN e PAISAN.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luca Pelli, nato a Reggio Emilia il 26 novembre 1966, chiese alla fine del 1988 rinvio per motivi di studio in quanto studente universitario;

il 16 dicembre 1989 presentò domanda per essere riconosciuto come obiettore di coscienza ai sensi della legge 772/72;

sempre nel dicembre del 1989 gli arrivò la cartolina precetto in quanto il suo rinvio per motivi di studio, per ragioni tuttora oscure e non chiarite, non era stato accolto, il tutto a sua insaputa;

il giovane a questo punto presentò al T.A.R. competente richiesta di sospensione dalla chiamata alle armi, che fu accordata;

il 26 aprile 1993 il signor Pelli riceve cartolina di chiamata alle armi in quanto il suo ricorso, a causa di una negligenza del suo avvocato difensore, era decaduto il 26 maggio 1992, senza che il giovane ne fosse venuto a conoscenza;

il 29 aprile 1993 il signor Luca Pelli inviava una lettera al suo distretto militare e al reparto presso cui avrebbe dovuto iniziare il servizio militare in cui si dichiarava obiettore di coscienza e rifiutava quindi di svolgere servizio militare, chiedendo nel contempo di svolgere servizio civile —:

se non ritenga opportuno, alla luce del tortuoso percorso burocratico cui è stato sottoposto, suo malgrado, il signor Luca Pelli, di riconoscere la sua istanza di obiezione di coscienza, avviandolo in tempi brevi al servizio civile ed archiviando i procedimenti attualmente in corso a suo carico. (4-14173)

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono voci insistenti circa la presenza, in località Bosco del comune di Acerra, di una necropoli etrusca con tombe contenenti importanti reperti archeologici a non più di mezzo metro sotto terra;

sembra vi siano in corso scavi abusivi che depauperano il patrimonio collettivo attraverso l'asportazione di vasi ed altri oggetti di grande prestigio e grande valore;

evidentemente, è in atto un commercio abusivo di opere d'arte di notevoli dimensioni, ove le notizie raccolte rispondano a verità —:

per quali motivi non vi sia stato finora un intervento attento delle autorità competenti, nazionalmente e localmente, affinché l'intera collettività acerrana possa usufruire di beni di così rilevante spessore artistico e storico presenti sul suo territorio, oggi ridotti a scempio ed oggetto di privato profitto. (4-14174)

**GHEZZI, PIZZINATO e INNOCENTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, si sono sollevati seri timori sull'effettiva rispondenza a legge di talune procedure di mobilità, che paiono rivelarsi, in vari casi, come meccanismi artificiosi volti essenzialmente a ridurre, mascherandole, le conseguenze derivanti, ad esempio, da aperte e dichiarate procedure di trasferimento d'azienda, ed a creare altrettanto artificiose situazioni di vantaggio per alcune imprese o gruppi di imprese;

da ultimo, il fenomeno è stato posto in particolare evidenza da un'indagine condotta dall'URLMO di Firenze, sulla base dei dati trasmessi dalle sezioni circoscrizionali per l'impiego, nel quadro dei progetti finalizzati al miglioramento della qualità dei servizi ai sensi della circolare del Ministero del lavoro n. 80 del 26 giugno 1992: indagine inviata, oltre che al Gabinetto del Ministro, alla direzione generale per l'impiego ed alla sede regionale toscana dell'INPS;

i casi più rilevanti di trasferimenti d'azienda sfuggiti alle procedure sindacali ed alle garanzie sostanziali per i singoli prescritte dall'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, paiono concernere, in questo ambito, la provincia di Firenze, alla quale è riferibile il maggior numero di tutti gli avviamenti toscani (390 su 622, fino al 31 dicembre 1992). Su questi 390, infatti, circa il 70 per cento ha riguardato, a quanto pare, lavoratori per i quali il reimpiego ha, di fatto, « coperto », dissimulandola, una prosecuzione dei rapporti di lavoro già in essere presso l'impresa cedente, allo scopo illegittimo di procurare « immunità » sindacali e vantaggi economici ad imprese cessionarie a vario titolo di tutta l'attività produttiva del cedente o di rami di essa: il fenomeno ha riguardato soprattutto i settori dell'abbigliamento, calzaturiero, del legno, e quello metalmeccanico. Le imprese maggiormente coinvolte sarebbero la Longinotti, la Rangoni, la Micheli: solo per quest'ultima, la direzione centrale per i contributi dell'INPS, in

forza di segnalazione della sede fiorentina a sua volta interessata dall'UPLMO, ha escluso la possibilità di riconoscimento dei benefici di legge;

sempre stando ai dati disponibili, ulteriori indagini meriterebbero di essere condotte anche per quanto riguarda (sempre in Toscana) le province di Arezzo, Livorno, Lucca e Pisa;

i benefici in parola — variamente disposti dai commi 2 e 4 dell'articolo 8 e dai commi 5 e 9 dell'articolo 25 della legge 23 luglio 1991, n. 223, — non possono venir applicati a rapporti di lavoro che si svolgano, sostanzialmente senza soluzione di continuità, alle dipendenze di due imprese che, pur apparendo formalmente diverse e distinte, rappresentano, nei fatti, l'una la trasformazione o la derivazione dall'altra (che ha posto in mobilità i medesimi lavoratori); e ciò a seguito di espliciti trasferimenti d'azienda, ma anche di variazioni del titolare o di trasformazione della compagine societaria, ovvero a seguito di costituzione di società in diretta derivazione dall'impresa che ha ridotto il personale o cessato (per così dire) le sue attività; quando, insomma, difetti proprio il requisito della « alterità » dell'impresa che assume rispetto a quella che licenzia; oppure, ancora, quando la derivazione dell'una dall'altra si desuma dall'utilizzazione di sedi ed attrezzatura dell'impresa cedente, e così via;

ancora esemplificando, si ha invero trasferimento d'azienda ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile, come riformulato dal comma 3 del citato articolo 47 della legge n. 428 del 1990, quando, malgrado il mutamento del titolare, rimangono sostanzialmente inalterate la struttura e l'unità organica del complesso operativo, o anche della singola unità produttiva ceduta o scorporata, dotata di autonomia organizzativa o di propria capacità produttiva rispetto all'impresa cedente; ipotesi di questo genere ricorrono anche nel caso di fusione per incorporazione tra società od enti pubblici economici; o quando un imprenditore indivi-

duale subentri ad una società in nome collettivo o, viceversa, l'impresa individuale assuma la veste giuridica della società a responsabilità limitata, restando inalterate struttura ed unità organica aziendale, e via seguitando;

al momento, non risulta però emanata una adeguata circolare di carattere generale di egual tenore od impostazione, né dall'INPS, né dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale: cosicché l'eventuale determinazione delle aziende (o l'eventuale consenso o addirittura indirizzo delle loro organizzazioni di rappresentanza) di non applicare il citato articolo 47 della legge n. 428 del 1990, lucrando indebitamente i benefici previsti dalla legge n. 223 del 1991, non trova, a livello amministrativo, ostacoli rilevanti sul piano della vigilanza e tanto meno su quello della deterrenza;

invece, dovrebbe per lo meno statuirsi nel senso che l'azienda la quale, al termine delle procedure di mobilità di cui all'articolo 4 della legge n. 223 del 1991, trasmette all'URLMO ed alla commissione regionale per l'impiego competenti per territorio, l'elenco dei lavoratori da inserire nelle liste regionali di mobilità, è tenuta ad escludere in via preventiva, con la tecnica dell'autocertificazione e quindi sotto forma di esplicita assunzione di responsabilità, la sussistenza di un'ipotesi di trasferimento di azienda, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990; analoga dichiarazione in via successiva, per altro, dovrebbe venir fatta anche dal datore di lavoro che provvede alle relative assunzioni ai sensi delle norme di cui ai commi 2 e 4 dell'articolo 8 e dei commi 5 e 9 dell'articolo 25 della legge n. 223 del 1991;

si potrebbe, in tal modo, « arginare », prima dell'approvazione delle liste di mobilità, la diffusione delle citate procedure in frode alla legge; nel contempo, si sottrarrebbero le organizzazioni sindacali al ricatto di non poter apertamente denunciare l'uso distorto della legge, pena il non completo riassorbimento da parte della

impresa cessionaria di tutto il personale proveniente da quella cedente;

del resto, consta che, attualmente, in base a direttive dell'URLMO di Firenze, gli uffici provinciali del lavoro debbono segnalare alle sedi INPS i casi in cui si ha il sospetto che siano in atto pratiche del tipo esemplificato: ma il problema è, con tutta evidenza, di portata nazionale;

fino ad ora, l'unica circolare disponibile sul tema esposto nella presente interrogazione sembra, ancora, quella, non certo recente, dell'INPS, n. 469 C. e V. del 7 agosto 1978 —:

se risponda a verità il fatto che il fenomeno menzionato è diffuso, in Toscana, fino ad interessare circa ed oltre il 70 per cento dei lavoratori reimpiegati ai sensi delle citate norme della legge n. 223 del 1991;

quali proporzioni assuma il medesimo fenomeno in altre parti del Paese;

se, essendone venuto a conoscenza, abbia già al proprio esame la problematica sollevata dai casi ricordati o da altri del medesimo tipo, o di carattere analogo, e quali provvedimenti intenda prendere al proposito; e se sia a conoscenza di più aggiornati provvedimenti che, allo stesso riguardo, intenda assumere l'INPS, e quali, o se voglia sollecitarli, ove necessario e nell'ambito delle proprie competenze; il tutto allo scopo di valorizzare i meccanismi di flessibilità e d'incentivazione all'impiego introdotti dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, e di evitare che, invece, essi vengano mortificati da pratiche fraudolente.

(4-14175)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

emergono vicende sempre più inquietanti in merito alle attività del consorzio *Cast* che provvede, nella città di Roma, alla rimozione con carri gru delle automo-

bili in sosta di intralcio e all'applicazione di ganasce bloccaruote alle automobili in sosta vietata;

l'interrogante ha già sollecitato il Governo ad intervenire con precedenti atti ispettivi;

tra le ditte che fanno parte del *Cast* vi è la *Pulitalia*, con sede in viale Le Rughe n. 144, i cui titolari, come risulta all'interrogante sono i figli di Eva Ferruccio, latitante all'estero in seguito al suo coinvolgimento nello scandalo dell'ente *Eur* e nello scandalo delle tangenti sulle attività delle imprese di pulizie percepite dall'ex assessore alla regione Lazio, Lucari;

questa e altre società affiliate al *Cast* non sembrano dotate di requisiti tali da farle ritenere effettivamente specializzate nelle attività di rimozione;

ad esempio del *Cast* fanno parte la *Siar* (via Montebello 104) che possiede solo tre carri gru, e l'*Autogroup* (via Pompeo Magno n. 14), i cui titolari si occupano anche di ristorazione o di commercio di libri;

i proventi dell'affare rimozione ammontano a 15 miliardi, ripartiti tra 26 società;

l'*Acì* ha svolto un ruolo tutt'altro che trasparente in questa vicenda, al punto che l'ex presidente dell'*Acì* di Roma, Nicola Cutrufo, insieme al presidente del *Cast*, Ezio Galanti, è stato accusato di concorso in abuso d'ufficio dalla magistratura della capitale;

si sospetta, secondo notizie pervenute all'interrogante, il versamento di tangenti al Psi e alla Dc, che avrebbero deciso l'ammissione nel *Cast* di ditte che sembrano aver improvvisato la loro « competenza » in fatto di rimozioni;

criteri discutibili o discrezionali sono stati utilizzati anche per l'affidamento in gestione dei depositi dove vengono portate le automobili rimosse;

per molte di queste aree non risultano esistere regolari contratti di gestione;

ad esempio, il deposito nei pressi dello stadio Flaminio sarebbe gestito dalla famiglia Pucci, che risulterebbe legata, secondo notizie a conoscenza dell'interrogante, all'ex assessore alla polizia urbana, Piero Meloni, ma le spese di luce, telefono, acqua e immondizia sarebbero pagate dal comune;

le ditte Cast avrebbero acquistato i carri gru presso la Roman Diesel al prezzo di lire 70 milioni l'uno, mentre la ditta Stroppini avrebbe offerto mezzi identici al prezzo di lire 54 milioni l'uno;

nell'ambito del Cast lavorerebbero familiari di soci del consorzio o di esponenti dell'Acì;

a capo del personale del consorzio per molto tempo sarebbe stata Silvia De Vitis, dipendente in aspettativa del Ministero dei lavori pubblici;

l'attività del Cast si sarebbe contraddistinta, secondo notizie pervenute all'interrogante, per una lunga serie di abusi, relativi anche all'impiego di carri gru e ganasce bloccaruote non omologati;

tutta la gestione del servizio si è caratterizzata per l'assenza di trasparenza e per l'accanimento persecutorio nei confronti degli automobilisti —;

chi abbia disposto la collocazione in aspettativa di Silvia De Vitis al Ministero dei lavori pubblici;

quali verifiche si intendano disporre sulla condotta dell'Acì di Roma, che sembra aver abusato del proprio ruolo per dar luogo a loschi affari privati;

quali controlli si intendano disporre sulle concessioni, che sembrano in realtà non esistere, delle aree adibite a deposito delle auto rimosse, in particolare dell'area limitrofa allo stadio Flaminio;

quante e quali siano le società affiliate al Cast e quali dei soci risultino avere pendenze con la giustizia;

quali siano i proventi delle attività del Cast e come vengano ripartiti.

(4-14176)

MARENCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

risulta sottoscritto dal presidente del consorzio autonomo del porto di Genova un impegno di collaborazione con le autorità tunisine al fine di procedere alla costruzione di un terminal nel porto di Tunisi;

tale « impegno » coinvolgerebbe un non ben identificato « pool » di aziende liguri impegnate nei settori della fornitura di tecnologie, di consulenza progettuale e organizzativa e di formazione del personale —;

se esista un'esplicita autorizzazione da parte delle competenti autorità nazionali e regionali per portare a termine una trattativa che pare esulare dalle specifiche competenze del CAP genovese e del suo presidente;

se sia stato concordato l'impegno di collaborazione tra il CAP e le autorità tunisine;

se siano stati garantiti i criteri di equità e di trasparenza nella ripartizione dei lavori programmati tra le imprese italiane interessate;

come si collochino tali scelte operative rispetto ai problemi gestionali ed operativi del porto di Genova. (4-14177)

MENGOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bologna in data 9 marzo 1987 autorizzò la realizzazione e la gestione di parcheggi sotterranei mediante la concessione a privati di otto aree della città (tra le quali quella di piazza Carducci);

in data 20 febbraio 1989 vennero approvati i lavori per la concessione del parcheggio di Porta S. Mamolo a favore dell'impresa Gruppo C di Roma;

in data 5 marzo 1990 veniva revocata la concessione per i lavori di Porta S. Mamolo;

in data 12 marzo 1991, in seguito alla richiesta di danni del Gruppo C (quantificabili in 1.620 milioni per l'amministrazione comunale), veniva stipulato un atto di transazione e relativo schema di convenzione per la costruzione e gestione di box-garage in piazza Carducci. Si precisa che sono garage privati destinati a residenti del centro storico, venduti, non si sa se con o senza diritto di superficie, al prezzo medio di 75 milioni circa;

nel giugno 1991 i settori traffico e trasporti, centro storico ed edilizia storico monumentale, verde e beni ambientali davano un parere favorevole alla realizzazione del parcheggio con ingresso da via del Piombo (da notare che tale decisione, comportante un incremento del traffico nel centro storico, era decisamente in contrasto col voto referendario dei bolognesi del 1984);

l'ubicazione del suddetto ingresso ha comportato la costruzione di una torretta in cemento armato per l'ascensore e per i camini di scarico gas nel mezzo della via, a metri 8,50 dalle abitazioni;

originariamente il progetto prevedeva l'accesso ai box dal viale di circoscrizione di fianco a casa Carducci;

successivamente la soprintendenza ai beni architettonici, nella persona della dottoressa Lucia Gremmo, in seguito ad accordi verbali col progettista architetto Andrea Trebbi, aveva imposto di non costruire nella zona della piazza antistante casa Carducci, per cui l'accesso è stato spostato alla confluenza tra via del Piombo e la piazza proprio di fronte alla casa omonima. Percorrendo la suddetta via, oltrepassata Santa Cristina (prestigioso complesso del 1500), e una palazzina in puro *liberty* (recentemente ristrutturata con numerosi vincoli del comune) si arrivava ad ammirare lo scorcio di piazza Carducci con la facciata della casa del poeta. Ora, con la torretta in cemento armato, rive-

stita di azzurro metallizzato nel mezzo della via, tutto ciò è irrimediabilmente deturpato;

non è dato di sapere se il sindaco di allora, onorevole Renzo Imbeni, abbia perseguito tutte le possibili vie presso la soprintendenza, e cioè se si sia attivato affinché l'ingresso ai parcheggi avvenisse dai viali di circoscrizione per non deturpare lo scorcio di piazza Carducci, evitando nel contempo l'attuale soluzione che prevede l'ingresso dalla stretta via del Piombo;

nel mese di aprile 1992, all'inizio dei lavori, è sorto il comitato civico Carducci che, per tutelare la vivibilità della zona e l'enorme impatto ambientale causato da questo progetto, ha subito richiesto lo spostamento dell'ingresso e la rimozione dell'orribile torretta;

dopo numerose ed infruttuose richieste d'incontri e denunce ai vari organi competenti, con il coinvolgimento della stampa locale, il comitato, in data 6 aprile 1993 ha finalmente ottenuto la prima favorevole presa di posizione da parte del professor Antonio Faggioli, responsabile del servizio di igiene pubblica dell'USL 29, ed in seguito, anche dell'attuale soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Bologna professor Elio Garzillo -:

quali iniziative intenda assumere per preservare da brutture la bellezza dello scorcio della bella piazza antistante la casa del poeta Giosuè Carducci. (4-14178)

BUONTEMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

l'istituto autonomo delle case popolari ha costruito un complesso di abitazioni denominato « Serpentara 2 di Roma » costituito da diversi lotti nei quali vivono circa sei mila persone;

queste costruzioni presentano gravissime carenze che vanno dalle infiltrazioni di acque piovane all'interno degli appartamenti, all'assoluta inadeguatezza della

rete fognante e degli ascensori degli stabili, che si aggiungono alle deficienze di tutto il quartiere, quali verde pubblico inesistente, illuminazione pubblica inefficiente, servizi pubblici (ATAC) carenti, mancanza di un presidio sanitario, assenza della pulizia delle strade;

altre gravi carenze riguardano la mancanza di un sistema antincendio e delle scale di sicurezza nei palazzi che superano i quindici piani;

per denunciare questi problemi si è costituito da anni il comitato abitanti Serpentara che, pur interessando tutte le autorità ed enti, non è riuscito ad ottenere né risultati tangibili né impegni di alcun genere —

se intenda intervenire al fine di ovviare agli enormi problemi della cittadinanza mai risolti dalle autorità preposte, anche per prevenire da parte degli abitanti forme di protesta di una certa gravità, data l'exasperazione degli stessi aggravata dalla autorizzazione recentemente concessa alla ERG per la costruzione di una stazione di servizio che occuperà uno dei pochi spazi a verde della zona. (4-14179)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è perpetuato un sistema di lottizzazione nell'ambito del rinnovo degli organi elettivi previsti dallo statuto del consorzio di bonifica « Ugento Li Foggi » di cui Gagliano del Capo (Lecce) fa parte;

la scarsa affluenza alle urne degli aventi diritto ha caratterizzato il voto di domenica 22 novembre 1992;

l'interrogante, già con altri atti di sindacato ispettivo, ha posto all'attenzione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste (senza ricevere risposta) il deciso malcontento di tutte le piccole imprese agricole e persino di singoli cittadini che da decenni sono assillati dal pagamento di somme, sia pure esigue, senza vederne la ragione e

senza conoscerne le finalità (se si esclude il « segnale elettorale » di questi ultimi giorni con la parziale pulizia delle vie di campagna);

la giunta municipale di Gagliano del Capo ha elevato, con atto deliberativo, una vibrata protesta contro il sistema elettorale adottato — utilizzo di deleghe da verificare — mirante esclusivamente alla conversione, ad ogni costo, dell'esistente, attraverso la proposta concordata di una lista bloccata di candidati fatti filtrare dai partiti attraverso le associazioni di categoria;

copia della delibera della giunta è stata inviata al signor prefetto, all'assessore regionale all'agricoltura e alle foreste, ai parlamentari salentini perché siano assunte iniziative conseguenti —

quali iniziative intenda assumere nei riguardi del consorzio « Ugento Li Foggi » per sollevare cittadini, agricoltori e piccole imprese agricole da oneri del tutto impropri ed ingiustificati (che si possono ben configurare come truffa ai danni del contribuente) e, nel caso specifico, se non intenda verificare la validità del rinnovo degli organi elettivi. (4-14180)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il modulo 740 base per il pagamento dell'Irpef è in vendita presso uffici postali e tabaccai;

secondo i dati riportati nella « Guida pratica alla compilazione al calcolo delle imposte » allegata a tali moduli e predisposta, come riportato nella prima pagina, per sottolineare « particolari aspetti al fine di evitare errori di compilazione », a pagina 13 (tabella C) si rileva che i contribuenti aventi un imponibile di lire 16.800.000 e di lire 16.900.000 dovrebbero pagare rispettivamente lire 3.952.000 e lire 3.979.000, cifra superiore persino a quanti

hanno un imponibile di lire 20.600.000, ossia quasi quattro milioni di reddito in più;

evidentemente vi è stato un errore in seguito al quale la prima cifra è diventata un 3 anziché un 2, inducendo così i contribuenti di tale fascia di reddito a ritenere di dover pagare lire 3.952.000 anziché lire 2.952.000, oppure lire 3.979.000 anziché lire 2.979.000 —:

come si possa pretendere che il contribuente non commetta errori, quando lo Stato stesso compie sbagli che inducono gli stessi contribuenti a formulare in maniera errata la propria dichiarazione dei redditi;

se, rilevato questo errore, il contribuente non possa ragionevolmente ritenere che ve ne possano essere altri nella modulistica;

se non sia urgente il ritiro di tutti i moduli stampati posti in vendita con le allegate istruzioni contenenti un grave errore, risarcendo quanti hanno già acquistato quelli sbagliati, e stampare nuovi moduli;

se non si ritenga di disporre l'ulteriore slittamento della presentazione della denuncia dei redditi ad una data successiva di almeno sessanta giorni alla consegna dei nuovi moduli privi di errori;

se non si raffiguri l'ipotesi prevista dall'articolo 28 della Costituzione che recita: « I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici », poiché tale responsabilità emergerebbe nel caso di contribuenti che dovessero aver pagato seguendo le indicazioni errate della tabella;

se, in tal caso, si potrebbe raffigurare il reato di cui all'articolo 640 del codice penale che recita: « (Truffa). Chiunque con artifizii o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri, un ingiusto

profitto con altrui danno è punito... », infatti a beneficiare degli « errori » del cittadino sarebbe lo Stato e l'eventuale rimborso, pagato dopo anni con irrisori interessi, non risarcirebbe il danneggiato di quanto ha effettivamente pagato oggi;

se non si ritenga di procedere all'accertamento delle responsabilità delle persone preposte al controllo degli stampati, alle quali unitamente allo stampatore e al Ministro delle finanze *pro tempore* — sia quello del Governo Amato, sotto cui i modelli 740 sono stati stampati, sia quello dell'attuale Governo Ciampi, sotto cui sono stati distribuiti — addebitare il costo di tutto il danno provocato alla collettività;

se si ritenga sufficiente una rettifica ufficiale con i mezzi opportuni, nel qual caso l'interrogante rileva che tale rettifica andrebbe effettuata direttamente dal Ministro delle finanze, chiamato ad assumersi, davanti al popolo italiano, la piena responsabilità della esattezza delle istruzioni riportate negli stampati in circolazione, fermo restando l'obbligo di un'adeguata pubblicità a tale rettifica;

chi abbia stampato i moduli ed il metodo di assegnazione dell'appalto;

se su tutti i moduli vi sia tale errore o solo su alcuni stampati presso una ditta;

se sia il caso di rescindere il contatto chiedendo il risarcimento e l'interdizione perpetua a lavori con le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici;

quali provvedimenti si intendano assumere a tutela di quanti abbiano già pagato, provvedendo al rimborso del versato e alla nuova compilazione a carico dello Stato, oltre ad un risarcimento per il tempo perduto. (4-14181)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo una notizia di fonte giornalistica, la moglie del Sottosegretario alle

finanze onorevole Antonio Pappalardo sarebbe collaboratrice del SISMI, il servizio segreto militare —:

se quanto sopra risponda a verità e se ciò sia ritenuto compatibile con l'incarico ministeriale ricoperto dall'onorevole Pappalardo. (4-14182)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Giacomo Morelli, primario del reparto di nefrologia dell'ospedale Gallino di Pontedecimo, in Genova, lamenta una grave disfunzione e un disservizio che si verificano presso lo stesso ospedale dove, pur essendo stato ristrutturato da ormai due anni, permane inutilizzato il nuovo reparto destinato appunto alla nefrologia, con particolare utilità per i pazienti dializzati residenti in zone limitrofe al quartiere genovese di Pontedecimo, i quali, in presenza di attrezzature funzionanti e accessibili, eviterebbero il trasferimento in ambulanza presso il più distante ospedale di Genova-Sampierdarena, col frequente rischio di lunghe e pericolose attese o l'ulteriore trasferimento presso altro presidio sanitario;

il primario di nefrologia dell'ospedale Gallino fa notare l'insensatezza di questa situazione — mancando solo poche rifiniture ai locali, per un modesto importo — di grave nocimento alla salute e al morale dei dializzati e dei loro parenti, i quali già da sei mesi hanno collaborato alla raccolta di oltre cinquemila firme per denunciare questo ennesimo scandalo della sanità pubblica italiana —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per appurare le responsabilità di questo grave ritardo e provvedere alla risoluzione degli ultimi e minimi ostacoli che impediscono agli utenti di usufruire di questo, per loro vitale, servizio sanitario. (4-14183)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il pesante clima di violenza e d'intimidazione che ha segnato negativamente la città di Terlizzi (Bari) turba nel profondo la coscienza dei cittadini terlizzesi e reca permanente pregiudizio alla loro sicurezza;

suddetto clima si è ulteriormente aggravato all'indomani dell'attentato di venerdì 7 maggio 1993, con l'esplosione di una auto-bomba e il ferimento di un vigile urbano;

una presenza delinquenziale così minacciosa, e infiltrata fin dentro la vita politica e amministrativa — tanto da indurre il Governo a sciogliere il consiglio comunale di Terlizzi per infiltrazione mafiosa — non trovava adeguato contrasto da parte dello Stato, a causa degli scarsi ed insufficienti organici delle forze di pubblica sicurezza e di polizia municipale —:

se non si ritenga prioritaria — al di là della straordinaria presenza di forze dell'ordine per l'immediata emergenza criminale che vive la città di Terlizzi — l'istituzione di una tenenza dei carabinieri (attualmente i carabinieri in servizio nella locale stazione sono otto) o, in alternativa, l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza;

se non si ritenga urgente e ormai improrogabile il completamento dell'organico dei vigili urbani, attualmente sotto-dimensionato con una presenza che copre non più di ventimila unità, con un rapporto tra vigile e popolazione di 1 a 1500. A tal proposito si rammenta che essendo già stato espletato un concorso per l'ampliamento dell'organico dei vigili urbani (carente almeno di nove unità), risulta già pronta la relativa graduatoria;

quali altri provvedimenti urgenti si intendano assumere per un'azione di contrasto alla criminalità che non sia solo rispondente a criteri di occasionalità ed emergenza. (4-14184)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Noicattero (Bari) sta vivendo un momento di grande inquietudine e turbamento, a causa del peso crescente delle attività criminali sulla vita e sull'economia della comunità nojana;

i più recenti episodi di violenza e d'intimidazione segnalano un salto di qualità nella strategia della malavita, che, oltre a colpire i commercianti, cerca d'introdursi stabilmente nel campo delle attività agricole, relativamente allo straordinario valore economico dei vigneti e della commercializzazione dell'uva da tavola;

gravissimi danni arrecati ai tendoni dell'uva, attentati dinamitardi ai tralicci dell'alta tensione, l'insistita richiesta del cosiddetto « pizzo » a pubblici esercenti, un notevole e crescente traffico di sostanze stupefacenti: tutto questo configura il formarsi di un tessuto criminale non tradizionale e sempre più aggressivo —

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per un'efficace azione di contrasto all'insieme delle attività della malavita che opera sul territorio di Noicattero;

se non si ritenga prioritario l'ampliamento degli organici delle forze dell'ordine e della polizia municipale, al fine di garantire in forma permanente la riappropriazione ed il controllo dello Stato su tutti gli spazi della comunità nojana.

(4-14185)

**MARENCO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1993 si è tenuta a Genova una cerimonia pubblica in occasione della festa della Polizia;

non risulta essere pervenuto al sottoscritto interrogante il relativo invito —

con quali criteri siano stati esclusi od inclusi nell'elenco degli invitati alla sopraindicata cerimonia i nomi di deputati della Repubblica eletti in Liguria e residenti a Genova.

(4-14186)

**GASPARRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in viale di Focene, nel comune di Fiumicino, è sito un edificio scolastico che ospita una sezione della scuola media « Cristoforo Colombo », la scuola materna « Marina di Focene » e alcune classi della scuola elementare « G. B. Grassi » (che ha la sede centrale a Fiumicino);

tale edificio, pur essendo stato costruito soltanto dieci anni fa, si trova in uno stato di grave degrado: la recinzione esterna deve essere completamente rifatta, le pareti, costruite con materiali di scarsa consistenza, sono pericolanti, i servizi igienici sono inadeguati, le scale interne e le relative ringhiere rischiano di crollare, in molti locali si verificano consistenti infiltrazioni di pioggia, il servizio medico scolastico è presente solo due volte alla settimana;

le sollecitazioni presentate dal circolo scolastico elementare di Focene alla direzione della scuola « Grassi » non hanno sortito alcun effetto —

quali verifiche si intendano disporre affinché le autorità territorialmente competenti effettuino gli interventi urgenti che si rendono necessari per il risanamento dell'edificio scolastico di viale Focene a Fiumicino, che allo stato attuale non presenta le condizioni di sicurezza indispensabili.

(4-14187)

**CRIPPA, RONCHI e MATTIOLI.** — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi in provincia di Mantova si è sviluppata un'indagine sulle tangenti e sulle mazzette riguardanti il CIME, consorzio di smaltimento dei rifiuti della provincia di Mantova;

il capitano della guardia di finanza Donato Palladino, comandante del nucleo tributario della guardia di finanza mantovana, ha svolto un ruolo notevole all'in-

terno dell'inchiesta, tanto da configurarsi come vera e propria « memoria storica » delle indagini;

desta quindi non poche perplessità la notizia, diffusasi in questi giorni, di un trasferimento del capitano Donato Palladino ad altro incarico non operativo, anche perché tale provvedimento verrà interpretato dai cittadini mantovani come un gesto punitivo nei confronti dell'ufficiale e come un chiaro segnale della volontà di insabbiare le indagini in corso —

quali siano le ragioni formalmente adottate per l'ipotesi di trasferimento del capitano Donato Palladino;

quali iniziative intendano adottare per evitare tale trasferimento, onde permettere alla magistratura di continuare ad usufruire della insostituibile esperienza, memoria storica e capacità del capitano Donato Palladino in merito alle indagini riguardanti il consorzio CIME. (4-14188)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata sollevata da associazioni di categoria — tra cui l'ALP e l'ordine provinciale degli architetti — e da singoli professionisti genovesi, la questione dell'affidamento di una commessa di un importo pari a circa lire 7 miliardi da parte della regione Liguria ad un raggruppamento facente capo alla Esaote Biomedica (IRI), per la progettazione di quattro ospedali in Genova-San Martino, Genova-Val Polcevera, Albenga (SV), Pietra Ligure (SV), commessa ora impugnata nella sua legittimità innanzi al tribunale amministrativo ligure, con due ricorsi sottoscritti rispettivamente da 542 liberi professionisti e 18 ordini professionali;

i ricorrenti entrano nel merito sia di un effetto negativo occupazionale dell'atto della regione Liguria — in quanto, affidata regolarmente, quella commessa, per le sue dimensioni, avrebbe ad esempio dato lavoro per un anno a tutti gli studi di geometri di Genova — che di un grave

spreco di denaro pubblico, in quanto sulla base delle normali tariffe fissate per legge, comprensive di tutte le maggiorazioni possibili, si sarebbe avuto un risparmio pari a circa 4 miliardi di lire, considerando che una legge dello Stato fin dal 1939 prevede per questo tipo di prestazione professionale una riduzione del 22 per cento sulla normale parcellazione;

questa stessa legge — appositamente concepita anche per ridurre i costi dello Stato ed evitare favoritismi, e dunque corruzione, nell'assegnazione degli appalti — prevede l'affidamento di consulenze, perizie ed altri incarichi specifici a liberi professionisti ed esclude quella a società commerciali, anche per il motivo che, nell'eventualità di un danno, deve essere sempre individuabile il diretto responsabile;

in attesa della decisione del Tar la regione Liguria starebbe nuovamente valutando l'affidamento di un incarico analogo a quello del raggruppamento guidato dalla Esaote ad un altro operatore che non è un libero professionista, per censire e valutare gli immobili adibiti alle attività delle USL, per un esborso di oltre lire 500 milioni —

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di appurare le violazioni — con le relative responsabilità — di leggi vigenti da parte degli organi della regione Liguria, con la conseguenza d'ingente spreco di pubblico denaro e la violazione dei diritti e delle peculiarità delle libere professioni e di chi le esercita, e del nocimento complessivo agli interessi della comunità tutta, e se e come intendano evitare che questa prassi sia ulteriormente perseguita. (4-14189)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Fidel, di cui fanno parte le imprese Cogeme, Edistra, Mantelli, Società

imprese riunite e Teknocenter, con i suoi 1200 dipendenti rappresenta una realtà significativa nel contesto occupazionale genovese;

il gruppo si trova attualmente in una situazione di gravissima crisi: la fortissima riduzione di organico preannunciata dall'azienda riguarda l'attività sia dei cantieri che degli uffici della sede, ed entro breve tempo la maggior parte dei dipendenti perderà il posto di lavoro;

il 18 giugno 1993, infatti, scatteranno i licenziamenti di 64 dipendenti di sede su un totale di 95 impiegati oltre al graduale licenziamento di tutti gli organici di cantiere;

i dipendenti si troveranno con le loro famiglie in una situazione drammatica: oltre a non beneficiare di alcun ammortizzatore sociale — quale cassa integrazione straordinaria e liste di mobilità — saranno senza lavoro proprio nel momento di crisi più grave vissuto dal settore delle costruzioni ed, in particolare, dei lavori pubblici, con ridottissime possibilità di potersi ricollocare in tempi brevi sul mercato del lavoro —;

se non si reputi opportuno ritardare i già preannunciati licenziamenti dei dipendenti mediante il riconoscimento dello stato di crisi del settore delle costruzioni, riconoscimento tramite il quale potranno essere attivati gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge 23 luglio 1991, n. 223;

che cosa impedisca la liquidazione dei crediti che il gruppo vanta nei confronti delle pubbliche amministrazioni per lavori già eseguiti, in considerazione del fatto che — per i lavori già ultimati in Liguria come consorzio CILT — il gruppo Fidel vanta crediti per decine di miliardi e che i ritardati pagamenti da parte dell'Anas hanno avuto come conseguenza lo slittamento degli stipendi;

quali iniziative s'intendano prendere per una rapida azione volta a rivitalizzare un settore così trainante per l'economia e l'occupazione come quello delle costruzioni. (4-14190)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori marittimi posti in trattamento di quiescenza lamentano ritardi nella determinazione definitiva delle proprie pensioni, addebitandola — trattandosi di residenti del levante genovese (S. Margherita Ligure e comuni vicini) — a disfunzioni della sede di Sestri Levante dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale;

il ritardo — per persone in trattamento pensionistico, in media, dai cinque ai dieci anni — parrebbe dovuto alla ricostruzione di un importo risultante dalla concomitante applicazione di varie normative di legge;

questi cittadini — che non hanno trovato altro strumento di tutela che rivolgersi alla stampa — lamentano l'incongruenza di come l'INPS di Sestri Levante, mentre sia solerte e puntuale nel calcolo e nell'applicazione di sempre nuove tratte su già esigue pensioni, non abbia saputo fare altro, dopo essere stata sollecitata a liquidare esattamente gli importi dovuti, che avanzare la motivazione della mancanza di personale capace della corretta determinazione delle pensioni dei marittimi, ovvero, alternativamente e in contraddizione, avocare alla sede romana la causa del disservizio —;

a quali reali motivi siano dovuti detti ritardi;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di corrispondere pienamente ai diritti negati di questi cittadini. (4-14191)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da sei mesi è chiuso il reparto di ginecologia dell'ambulatorio polispecialistico di Palidoro, nel comune di Fiumicino, poiché il medico responsabile di tale reparto si è dimesso nell'ottobre del 1992 e

non è stato sostituito dalla unità sanitaria locale RM 8;

tale carenza costringe la cittadinanza a servirsi di strutture site in altri comuni, con evidenti disagi soprattutto per gli anziani;

spesso l'ambulatorio, la sola struttura sanitaria della zona, rimane paralizzato per l'assenza dell'unico medico responsabile;

vi sono carenze anche per quanto riguarda gli organici del personale paramedico, costretto ad effettuare straordinari che non vengono retribuiti —

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sollecitare alla unità sanitaria locale RM 8 gli adempimenti ad essa spettanti affinché l'ambulatorio di Palidoro svolga tutte le sue funzioni, comprese quelle attribuite al reparto di ginecologia.  
(4-14192)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Fiumicino ha sollecitato all'ANAV (Azienda nazionale assistenza al volo), nella persona del dottor Di Giorgio, un intervento per modificare la traiettoria degli aeromobili che decollano dalla pista numero 1 dell'aeroporto di Fiumicino in direzione della zona di Isola Sacra, al fine di evitare che il centro abitato risenta dello scarico di scorie di carburante bruciato dai motori e debba subire gli effetti di una eccessiva rumorosità —

quali interventi si intendano disporre per assicurare le necessarie modifiche delle traiettorie degli aeromobili in decollo dalla pista numero 1 dell'aeroporto di Fiumicino da parte della autorità competenti.  
(4-14193)

**MARGUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei lavori parlamentari che hanno portato all'approvazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394, — legge-quadro sulle aree protette — emerse l'esigenza prioritaria di ubicare le sedi degli enti preposti a tale protezione negli ambiti territoriali interessati, per un più diretto rapporto con il territorio, con gli enti locali e le popolazioni residenti;

nelle sedute del 27 e 28 aprile 1993 la consulta tecnica per le aree naturali protette, nell'esprimere parere in ordine all'emando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, inteso ad adeguare la disciplina del Parco nazionale d'Abruzzo ai principi della citata legge-quadro n. 394 del 1991, avrebbe proposto per tale decreto uno schema che all'articolo 1, comma 1 reciterebbe: « l'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo, istituito con regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 257, e ricostituito con legge 21 ottobre 1950, n. 991, ha la sede centrale in Roma e un ufficio operativo in Pescasseroli (L'Aquila)... »;

tale formulazione, se corrispondente a vero, appare improponibile poiché in contrasto assoluto con il disposto dell'articolo 9 della citata legge quadro n. 394 del 1991, che prevede testualmente: « l'Ente parco ha personalità di diritto pubblico, sede legale ed amministrativa nel territorio del Parco ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente... » —

quali iniziative di competenza intendano adottare per scongiurare tale surrettizia elusione della legge che mortifica i residenti e le istituzioni del Parco, contrasta con i criteri di economicità e sana gestione delle istituzioni pubbliche, ghetizza un ente che trova la sua più alta espressione nel coinvolgimento delle popolazioni degli enti interessati. (4-14194)

**MATTEOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 9 del 1991 ha fissato procedure e modi per la progettazione di centrali elettriche private;

la realizzazione di dette centrali sarebbe stata subordinata ad un esame sulla validità tecnico-ambientale preventiva del progetto presentato;

al fine di facilitare la realizzazione di queste centrali, con la legge n. 10 del 1991, lo Stato prevede dei finanziamenti a favore delle imprese, subordinate all'esito positivo della valutazione tecnica di cui sopra;

la legge n. 9 del 1991 prevede la necessità della cessione dell'energia all'ENEL previa convenzione;

dalle notizie di stampa la valutazione di tutti i progetti è stata effettuata e risulta, altresì, che molti abbiano degli ottimi rapporti termici di resa;

nonostante ciò sembra che il fabbisogno dell'ENEL sia contingentato a 4.100 megawatt fino al 1997, di cui 1.400 solo per le isole;

i restanti 2.700 megawatt disponibili per l'assorbimento da parte dell'ENEL saranno coperti per 2.500 megawatt dai vecchi progetti presentati ai sensi della legge n. 445 del 1987, la quale però non prevedeva né valutazioni tecnico-ambientali preventive, né una conseguente graduatoria di preferenza-priorità —:

se non ritengano, alla luce della citata impossibilità di assorbimento da parte dell'ENEL, che l'emanazione delle leggi n. 9 e n. 10 del 1991, che hanno stanziato, in un periodo di così largo deficit pubblico, del denaro per la fattibilità, la progettualità e la costruzione di impianti, sia di fatto nulla, vista l'impossibilità che vi è di realizzarle;

se, vista la diversa procedura di approvazione stabilita dalle due diverse normative, reputino corretta oggi la realizzazione di quei progetti che non hanno avuto né una valutazione tecnica-preventiva né un esame del loro rapporto termico.

(4-14195)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

l'autorità giudiziaria, sulla base di notizie contenute in lettere anonime, avviò indagini sull'operato dell'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere nel mese di novembre 1988 ed a tale scopo interrogò anche i capigruppo dei partiti di opposizione —:

a) se risulti che tali indagini riguardavano presunti oscuri rapporti tra il comune e la SICIM (società di metanizzazione); in tale occasione i ritardi nell'erogazione del gas fecero insorgere sospetti di manovre poco chiare;

b) se risulti che tali indagini furono avviate anche perché nello stesso periodo all'incirca l'autorità giudiziaria appurò che un ingegnere sammaritano, molto legato, in base a notizie in possesso degli interroganti, agli uomini di vertice del regime democristiano di quella città, aveva acquistato un immobile in via D'Angiò per la somma di lire 800 milioni, indicando nell'atto preliminare di compravendita che l'acquisto avveniva per sé o per persona da nominare, persona che fu poi indicata chiaramente per Nicola Di Muro, esponente egemone della DC a Santa Maria Capua Vetere e nel casertano;

c) in ogni caso quale esito ebbero le indagini di cui sopra, se furono condotte fino in fondo, da quale magistrato furono condotte, se dalle stesse è emerso qualche addebito, e di che natura, a carico degli amministratori comunali o loro clienti; se è vero che siano state archiviate ed in caso positivo con quali precise motivazioni (è noto infatti agli interroganti ed al Parlamento che gli uffici giudiziari di Santa Maria Capua Vetere sono adusi ad archiviare procedimenti aperti nei confronti degli amministratori DC ed è appunto utile conoscere bene le ragioni che determinano di volta in volta tale scelte anche per valutare se sia il caso di informare, a questo punto, il Consiglio superiore della magistratura per i provvedimenti di competenza).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16489 del 7 novembre 1989. (4-14196)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

con quale legittimità il comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), amministrato da una maggioranza assoluta democristiana (26 consiglieri su 40), a nome dell'amministrazione comunale, stampa e spedisce gratuitamente per posta a tutti i capifamiglia della città un bollettino comunale di informazione, impegnando per il medesimo una spesa media di circa lire 50 milioni l'anno, godendo all'uopo di equivalente contributo della regione Campania erogato per presunte ed irrintracciabili attività culturali che il bollettino non contiene affatto;

se non ritengano che, in realtà, lo stesso bollettino per non dare nessuna notizia asettica dei dibattiti, delle interrogazioni, delle risposte, degli atti deliberativi ed ufficiali, quali strumenti di trasparenza e di confronto obiettivo sulla legittimità degli atti e delle posizioni assunte, dagli amministratori dei gruppi di maggioranza, e di quelli di opposizione, altro non sia che uno strumento di magnificazione delle opere compiute o da compiere da parte dell'Amministrazione monocolora di quella città e di esaltazione — con basso servilismo e mera piaggeria — degli uomini che di detta amministrazione sono gli esponenti di spicco vale a dire Lamanna e Di Muro, questi nientemeno che direttore politico;

con quale legittimità risulti che direttore responsabile e redattori siano quasi tutti funzionari ed impiegati comunali; a che titolo e dietro quale compenso svolgono detta attività; anche se la dovessero svolgere gratuitamente, se, in ogni caso, non si possa configurare una sorta di illecito, quanto meno amministrativo, in

quanto si distoglie il dipendente comunale dalle sue specifiche mansioni, oppure lo si costringe a lavorare senza compenso;

se l'ordine dei giornalisti sia mai intervenuto in proposito;

per quali motivi l'amministrazione comunale benché sollecitata da più parti in tal senso, non abbia mai voluto trasformare il bollettino in questione in un vero e proprio strumento di informazione e confronto tra le forze politiche e magari di vero organo culturale, capace di informare correttamente e di affrontare i veri problemi della città, anziché svolgere la penosa funzione di propagandare programmi fantascientifici, culturalmente di bassissimo livello ed informazione del tutto contraffatta e squallidamente servile;

se l'autorità giudiziaria, letti i bollettini in parola, abbia dedotto od intenda dedurre che, per il tenore ed il contenuto della pubblicazione sostenuta con risorse pubbliche ma volta a magnificare « le magnifiche sorti e progressive » dell'amministrazione comunale e della città di Santa Maria Capua Vetere si ravvisi l'ipotesi di reato rinveniente dall'uso distorto a fini privati, estranei al pubblico interesse, di tale strumento meramente propagandistico del potere egemone della DC e se, dovendo ipotizzare incriminazioni a carico di esponenti democristiani abbia o meno archiviato o intenda archiviare il procedimento eventualmente aperto o da aprire.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16478 del 7 novembre 1989.

(4-14197)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che: appaiono oscure e comunque non trasparenti, anche perché viene impedito l'accesso ai dati dei lavoratori dipendenti, le politiche perseguite dalla ITALTEL TELEMATICA SpA nello stabilimento

di Santa Maria Capua Vetere in ordine alla riqualificazione del personale ed agli esodi agevolati —:

sia per l'una che per l'altra questione di quali risorse l'azienda abbia avuto la disponibilità e come le abbia impiegate;

quanti lavoratori abbiano seguito corsi di qualificazione, quali siano stati i nuovi profili professionali conseguiti, quanti siano stati coloro che siano stati reinseriti nei medesimi o nei nuovi livelli, quanti lavoratori, nonostante la qualificazione conseguita risultino ancora emarginati o non iscritti nei livelli professionali di competenza e quali siano infine le ragioni delle odiose discriminazioni esercitate nei loro confronti;

quanti lavoratori abbiano usufruito degli esodi agevolati, quale sia stato l'importo medio disaggregato per professionalità e per anzianità, loro riconosciuto;

quanti lavoratori — omogenei per professionalità ed anzianità — siano stati penalizzati con scostamenti dalla media verso il basso o privilegiati con scostamenti dalla media verso l'alto, come potrà risultare evidente da un dettagliato specchio delle erogazioni a ciascuno dei lavoratori degli emolumenti contrattati, con maggiore o minore efficacia per i lavoratori o per l'azienda, ponendo in essere ingiustificate ed odiose discriminazioni le cui ragioni si intendono conoscere, anche perché restò senza alcuna risposta l'interrogazione 4-18986 del 10 dicembre 1986.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04600 del 18 febbraio 1988. (4-14198)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione nella quale sono stati triscinati, per colpa del *management* aziendale come delle preposte autorità, i 2.600

dipendenti dell'INDESIT in cassa integrazione speciale a norma della legge 675 rischia di aggravarsi ulteriormente a causa del licenziamento degli stessi dipendenti, ormai all'orizzonte, stante anche l'irresponsabile carenza di adeguati e tempestivi interventi;

tale prospettiva si colloca nel già devastato quadro di degrado dell'intera area aversana caratterizzata dalla presenza massiccia della criminalità organizzata, di grandi e crescenti aliquote di disoccupati, dalla crisi dell'apparato produttivo anche a causa di scelte profondamente sbagliate e di gravi omissioni delle quali soli a pagare si vorrebbe che fossero i lavoratori; il consiglio comunale di Aversa in data 17 ottobre 1988 ha chiesto l'immediata riattivazione dei meccanismi previsti dalla legge 675 « che consente attraverso i suoi strumenti, la possibilità di reimpiego della manodopera in esubero e della eventuale messa in GEPI della restante parte » —:

quale sia il pensiero del Governo sia in ordine alla problematica dell'INDESIT che alla proposta ed alla richiesta del consiglio comunale di Aversa e comunque quali iniziative (sia pure tardivamente) intenda assumere con urgenza ed in concreto in ordine alla necessità di salvaguardare le prospettive occupazionali dei dipendenti dell'azienda, specie avuto riguardo al degradato quadro economico-sociale nel quale si collocerebbe pericolosamente l'iniquo licenziamento dei lavoratori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09632 dell'11 novembre 1988.

(4-14199)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — richiamata la precedente interrogazione n. 4-10732 del 13 dicembre 1988 sulle attività spaziali, ancora priva di riscontro, ed avuto riguardo alla

deliberazione CIPE in data 29 gennaio 1981 sul progetto San Marco, ed all'elenco delle industrie aerospaziali pubblicate sull'Annuario JP-4 pubblicato nel mese di giugno 1988 —:

il costo del progetto San Marco Scout, poi annullato, e quello del progetto San Marco D, previsto per il solo periodo 1979-1983 in venti miliardi;

se gli utilizzatori stanieri del San Marco D, lanciando nel mese di marzo 1988 (cioè dopo una « gestazione » di circa sette anni in un settore a tecnologia avanzata, quindi in rapida evoluzione) abbiano pagato il pedaggio, atteso che l'unico esperimento italiano era, come di consueto, la « bilancia Broglio », contestata dal fisico senatore professor Villi nella 328ª seduta del Senato in data 14 settembre 1978 ed il lanciatore non presentava alcuna innovazione tecnologica;

se il ministro competente abbia presentato entro il 31 dicembre 1981 il programma di utilizzazione internazionale della stazione MITS ed il piano operativo, tecnico ed economico per la smobilitazione delle piattaforme marine, tuttora esistenti e palesemente sottoutilizzate per lo scarso interesse internazionale;

se corrisponde a verità che l'ingegner Mazzuca, dipendente del CNR, sia il capo dell'ufficio spazio presso l'ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, ora Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

se l'ingegner Mazzuca abbia esercitato le sopramenzionate funzioni anche prima della costituzione dell'Agenzia spaziale italiana, allorché la competenza nel settore spaziale apparteneva al CNR;

il nominativo dei capi dell'ufficio spazio e/o dei consulenti per le attività spaziali, quantomeno dal 1970 in poi;

se e quando siano stati costituiti gli organismi consultivi (comitato scientifico, comitato tecnologico, commissione inter-

ministeriale per le attività spaziali) previsti dalla legge n. 186 del 1988, istitutiva dell'Agenzia spaziale italiana;

se corrisponda a verità che le industrie spaziali operanti nell'Italia meridionale ed insulare sono la Italtel (Carini, Santa Maria Capua Vetere), Vitroselenia (Assemini, Mucchiareddu), Selenia (Fusaro, Ginhiano) oltre alla Telespazio (Matera e Scanzano - PA). Ne consegue che poco meno di mille miliardi spesi dal CNR, Ministero della pubblica istruzione tramite il Centro ricerche aerospaziali dell'università di Roma ed il Ministero della difesa nel periodo 1970-1985 sono confluiti, pur provenendo da tutto il paese, soltanto in alcune regioni, accentuando così il divario nord-sud. Ove il Governo vorrà fare riferimento nella eventuale risposta al CIRA, gli interroganti devono fin d'ora notare: l'iniziativa sarà a pieno regime quantomeno tra sei anni; l'enorme massa monetaria, circa settecento-ottocento miliardi, considerando la revisione dei prezzi e le aggiunte al contratto, sempreché non vi siano ulteriori famelici interessi; la scarsa occupazione diretta ed il modesto indotto che tale centro svilupperà; che trattasi di attività di ricerca che dipenderà da aziende con sede nell'Italia centrale e settentrionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14396 del 4 luglio 1989.

(4-14200)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato, ricevendo risposte tardive ed insufficienti, se non ambigue, dal dicastero della Sanità, la sospetta deficienza di apparecchiature sanitarie pubbliche per le TAC (ed anche le emodialisi) volta a favorire dolosamente il mercato dei servizi sanitari privati di analisi;

nello scorso mese di marzo l'autorità giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere (CE) ha aperto un procedimento su quanto riguarda la misteriosa (ma non tanto) carenza da parte dell'USL n. 15 della apparecchiatura per la tomografia assiale computerizzata dato che i centri privati esterni convenzionati hanno « guadagnato » tanti miliardi quanti sarebbero stati sufficienti per comprare decine e decine di apparecchiature del genere e sembra anche incassando importi molto al disopra del normale corrispettivo dovuto —:

quali responsabilità siano emerse a carico di amministratori della USL 15 e comunque quale sia stato sinora il costo sia *pro capite* che complessivo del procurato e « forzato » ricorso al convenzionamento esterno dall'inizio (di cui si chiede di conoscere la data) sino alla data della risposta al presente atto, da parte della USL n. 15 — che si è difesa affermando di aver più volte richiesto alla regione Campania i fondi per l'acquisto della apparecchiatura ma senza esito alcuno — se la stessa USL si sia mai attivata per dotarsi dell'apparecchio e se siano state individuate al riguardo anche responsabilità della regione in questo desolante quadro dello sfascio sanitario pubblico nel casertano, come si vede funzionale a precisi quanto squallidi interessi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di eguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06254 dell'11 maggio 1988. (4-14201)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-17089 del 16 settembre 1986, restata priva di risposta e che:

da uno sconcertante articolo a firma di Nicola Rosselli apparso su *Il Giornale di Napoli* del 18 luglio 1986 si evinceva che:

1) il depuratore di Gricignano che avrebbe dovuto servire trentamila persone

che all'epoca risiedevano ad Aversa (Caserta) fu costruito per rispondere alle esigenze di soli 10.000 cittadini;

2) ciò nonostante vi vengono convogliati anche gli scarichi di Cesa, Crigignano d'Aversa, Carinaro e Teverola;

3) il depuratore stesso non è ovviamente in grado di svolgere alcuna funzione;

4) non risulta che siano state mai assunte dalle competenti amministrazioni comunali pur minime iniziative per affrontare il gravissimo problema e condurlo a soluzione;

5) il sindaco di Aversa sembrerebbe esser stato raggiunto da comunicazione giudiziaria dal pretore dirigente di Capua, dottor De Carolis, a dire dal sindaco mai pervenuta;

6) il sindaco — democristiano — ignora la questione della grave disfunzione del depuratore, salvo quanto appreso dai giornali e dalla televisione, evidentemente non essendosi mai interessato al problema, nemmeno quando era consigliere comunale, e che comunque « ignora » la situazione attuale degli scarichi liquidi di Aversa;

7) il precedente assessore — socialista — per 18 mesi ai lavori pubblici, si è occupato una sola volta del problema a seguito di un sopralluogo e che, constatato che occorreva centinaia di milioni per rimettere in sesto l'impianto lasciò le cose come stavano;

8) la situazione igienico-sanitaria di Aversa è dunque molto precaria e può ingenerare da un momento all'altro gravi e diffusi stati epidemici —:

quali sindaci, quali assessori alla sanità ed ai lavori pubblici, giunte con quali maggioranze, vi siano state ad Aversa dalla costituzione del depuratore ad oggi, e se siano state mai presentate denunce da essi e comunque da parte di autorità locali in ordine alla grave situazione in atto;

chi sia stato raggiunto sinora dalle annunciate comunicazioni giudiziarie e se la gravità della situazione aversana non richieda anche urgentissime iniziative capaci di tutelare la salute dei cittadini dalla irresponsabilità e dalla latitanza del potere politico locale in un campo tanto importante e delicato quale quello del trattamento dei liquami fognari;

più in generale quale sia la situazione igienico-sanitaria di Aversa e degli altri comuni serviti dal depuratore di Gricignano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03284 del 16 dicembre 1987. (4-14202)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Fincantieri - Cantieri navali italiani in servizio presso gli stabilimenti Sebm di Napoli dal 30 marzo 1992 al 29 settembre 1992 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 12 agosto 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Fincantieri — Cantieri navali italiani abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14203)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere — premesso che:

è stata diffusa tra i parlamentari copia di una lettera aperta diretta al Presidente del Consiglio dal comitato di redazione de IL GIORNO;

nel documento è scritto tra l'altro: « ... un appello per le sorti del quotidiano: lo scenario di privatizzazione promette di liberare la testata dalle indebite influenze politiche, ma modi e tempi della dismissione da parte dell'ENI rischiano di cancellarla ... La storia sindacale del GIORNO è fatta in massima parte della contestazione contro la progressiva occupazione del giornale di proprietà pubblica da parte delle forze politiche di Governo e contro i tentativi sempre più pressanti di condizionare l'autonomia professionale dei giornalisti e l'indipendenza della testata ... Queste sono state e sono ancora oggi le cause vere dell'attuale dissesto economico e della crisi di immagine e di vendite ... Signor Presidente, i riferimenti all'azionariato diffuso che Lei ha voluto fare in sede di dichiarazioni programmatiche ci confermano nell'opinione che esistono gli strumenti giuridici ed economici atti a garantire, se lo si vuole, che la privatizzazione di un giornale di proprietà pubblica non si traduca nella sua consegna o nella sua svendita a gruppi privati — politici, finanziari od editoriali — unicamente solleciti di interessi particolari anche legittimi, ma estranei alla realtà e alla vocazione della testata nonché al contributo che essa può dare al pluralismo dell'informazione quotidiana scritta nel nostro Paese. ... è oggi essenziale sapere « se », « come », « quando », « a chi », l'ENI, il Tesoro, il Governo si stiano orientando a trasferire in tutto o in parte la proprietà della testata. Interrogativi che possono ridursi ad un solo « che cosa » si intende vendere.

Un GIORNO risanato e rilanciato, secondo i programmi per i quali l'ENI ha già speso, ancorché in modo non sempre oculato e trasparente, svariate decine di miliardi; oppure un GIORNO a metà del guado come esso è ora, lasciando all'even-

tuale acquirente l'assoluta libertà di decidere se conservarlo in vita oppure ridurlo o addirittura sopprimerlo secondo la propria convenienza? —:

se e quale risposta, in termini formali e sostanziali, intenda dare il Governo ai quesiti la cui rilevanza l'interrogante, in merito alle analisi, condivide pienamente. (4-14204)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

durante la gestione della vertenza ALENIA l'azienda ha confermato in mille modi quella che ad avviso dell'interrogante è la sua tendenza allo sperpero, ed anzi è proprio in tale tendenza che può individuarsi la causa principale delle sue dichiarate difficoltà, senza che il Governo ancora sia intervenuto per ricondurre l'ALENIA all'obbligo della parsimonia;

infatti dopo l'annuncio telegrafico imtempistico della CIG e la disdetta della stessa a mezzo telegramma costato poco meno che 100 milioni, almeno altri cento sono occorsi alla azienda per inviare una lettera ai dipendenti, peraltro già anticipata dalla stampa qualche giorno prima, la cui spedizione è stata seguita da annunci a pagamento sui maggiori quotidiani che tutti, dipendenti compresi, avrebbero potuto leggere senza gravare ulteriormente sul bilancio aziendale, dichiarato in rosso —:

quanto siano costate all'azienda esattamente, e ciò comprendendovi anche il costo del lavoro del personale addetto, la relazione, inoltro e spedizione sia del primo che del secondo telegramma relativo alla CIG, la preparazione, duplicazione, la intestazione delle buste e l'inoltro della lettera, gli inserti a pagamento sui quotidiani e quanto altro;

se non ritengano sia il caso di suggerire alla direzione aziendale di controllare la sua vocazione allo spreco se sono rispondenti al vero le asserite difficoltà e

non risultino una manovra tesa ad ottenere risorse pubbliche, al contempo facendo pagare ai dipendenti i costi di una gestione dissennata. (4-14205)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a Roma il 6 novembre 1991, verso le ore 21, mentre era in corso la rappresentazione lirica, alcuni aderenti del « Fronte della Gioventù » si radunavano nelle immediate adiacenze del Teatro dell'Opera per diffondere dei volantini sulla vicenda di Ustica.

L'iniziativa falliva per l'intervento della Polizia, che accompagnava i manifestanti negli uffici della Questura per l'identificazione e sequestrava un cospicuo numero di volantini.

I giovani, trattenuti il tempo necessario per normali controlli di polizia, venivano rilasciati.

L'episodio veniva riferito all'autorità giudiziaria —:

per quali motivi veniva disposta dalla Polizia la interruzione della distribuzione dei volantini sugli inquietanti aspetti della strage di Ustica;

quali procedimenti abbia aperto l'autorità giudiziaria e sulla base di quali ipotesi di reato e come tali procedimenti si siano conclusi. (4-14206)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 241 sulla trasparenza degli atti amministrativi va applicata a tutta intera la pubblica amministrazione, evitando il permanere di zone di « esclusione » legislativa, assolutamente non ammesse come nelle concessioni demaniali marittime per le quali è d'obbligo del ministero della marina mercantile e per quanto di ragione della capitaneria di porto, di rilasciare la concessione o di negarla, dopo la eventuale integrazione dei

documenti o dei chiarimenti necessari, con tempestive ed adeguate motivazioni, senza lasciare in sospeso i cittadini in ordine al rilascio futuro ed incerto della concessione ma consentendo loro di impugnare i provvedimenti di diniego dinanzi al TAR —:

se al riguardo voglia impartire in tutta Italia le opportune disposizioni in ordine al tempestivo rilascio o diniego delle concessioni richieste e in tal secondo caso con ogni opportuna motivazione, anche tenendo presente che la discrezionalità in materia non è assoluta ma è tecnica e quindi va giustificata con idonee documentazioni ad evitare arbitrii, o privilegi e discriminazioni;

se consti che nell'area della capitaneria di porto di Napoli e circondario di competenza, esistano casi annosi di concessioni richieste e mai né rilasciate né negate (e tantomeno giustificate) e voglia impartire direttive perché l'arretrato venga eliminato nella tempestività, nella trasparenza, nella ampiezza delle motivazioni di diniego e se risponda al vero che tra tante istanze pendenti vi sia anche quella della s.n.c. CAVA DELL'ISOLA dei fratelli DI LEVA che hanno il merito di aver risanato a propria cura e spese costose e sottostante arenile nella omonima località balneare di Forio d'Ischia e sono in attesa dal giugno 1992 del rilascio o del diniego della concessione per la posa nientemeno che di ombrelloni e sedie a sdraio su di un'area adiacente alla attività di bar e ristorante già da loro esercitata. (4-14207)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la dipendenza assoluta dell'ALENIA, nel comparto aeronautico, da commesse estere costituisce, insieme agli sprechi colossali che ne contraddistinguono la gestione, tra i principali motivi del suo sussultorio andamento, mentre ancora non si è voluto por mano, come da mesi e mesi l'interrogante ha proposto, allo studio di

fattibilità di un aeromobile commerciale capace di competere sul mercato nazionale, europeo e mondiale;

il 20 gennaio scorso ha avuto luogo un incontro a Roma tra il Presidente della FINMECCANICA e quello della DASA (DEUTSCHE AEROSPACE) in relazione alla partecipazione dell'ALENIA nella FOKKER (di cui essa detiene il 6,2 per cento del capitale) ed alla conseguente eventualità del controllo del mercato di un aereo civile da cento posti, idoneo alla copertura di rotte regionali;

infatti la DASA ormai controlla la FOKKER con il 51 per cento ed il rischio è che l'ALENIA sia sostanzialmente estromessa dalle scelte produttive che privilegierebbero gli interessi esclusivamente tedeschi, con l'esclusione di altri apporti;

nulla si è saputo, e ciò fa preoccupare non poco, dell'esito del colloquio e soprattutto degli sviluppi che ne sono seguiti —:

quali prospettive possa nutrire l'ALENIA in ordine alla sua presenza nel comparto di mercato di un aereo commerciale nazionale ed europeo da 100 posti per il trasporto civile regionale;

quali politiche sono state o saranno perseguite in tale direzione anche in rapporto alla DASA ed alla FOKKER;

quanto è costata e quanto valga ora la quota dell'ALENIA nella FOKKER, in vista anche dei prevedibili nuovi ordini relativi alla predetta tipologia aerea;

quali motivi ostino alla redazione di uno studio di fattibilità di un aereo civile tutto italiano capace di inserirsi in uno o più segmenti di mercato nazionale ed europeo. (4-14208)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Campania è — tra l'altro — gravemente inadempiente ad una legge dello Stato, la legge 142/90 per la parte che

riguarda l'attuazione degli articoli da 17 a 20 relativi all'individuazione dell'area metropolitana, ed all'accorpamento di più comuni od alla istituzione di nuovi;

a tale ultimo riguardo all'interrogante risultano pendenti almeno due diffuse istanze popolari per la costituzione di nuovi comuni per scorporo dal comune di appartenenza:

1) i cittadini di Torre Centrale, quartiere periferico ed abbandonato del comune di Torre Annunziata, stanno sottoscrivendo in massa una petizione alla regione per l'istituzione di un comune autonomo, ad iniziativa di un comitato cittadino nel quale confluiscono vari organismi, dalla CISNAL alla associazione « Nuovo impegno »;

2) i cittadini di Pianura, quartiere periferico ed abbandonato del comune di Napoli, sottoscrissero tempo addietro per iniziativa del MSI, una analoga petizione per il distacco dal comune partenopeo e per l'istituzione di quello appunto di Pianura;

inoltre il 16 aprile 1993 il consiglio circoscrizionale di Pianura alla unanimità ha approvato un ordine del giorno nel quale, sottolineata ancora una volta la consolidata latitanza della amministrazione comunale di Napoli, ha richiamato l'urgenza che la regione Campania provveda agli adempimenti di sua competenza relativi ai richiamati articoli della legge 142/90 anche perché è largamente scaduta la proroga, adottando il Governo eventualmente — nel perdurare della inadempienza regionale — i poteri sostitutivi dell'effettiva attuazione della legge 142/90; l'ordine del giorno è stato inviato tra gli altri al Presidente del Consiglio dei ministri e naturalmente al Presidente della giunta regionale della Campania ed al sindaco di Napoli —:

quali iniziative sollecite e conseguenti consti che abbiano assunto gli organi regionali e quali altre, in relazione a tale comportamento, voglia assumere il Governo perché la legge 142/90 sia attuata sia

quanto all'istituzione dell'area metropolitana sia quanto all'avvio delle procedure di legge quanto all'istituzione dei due nuovi comuni di Torre Centrale e di Pianura, in provincia di Napoli. (4-14209)

ANGIUS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che il progetto di elettrificazione delle linee ferroviarie sarde era stato affidato nel 1985 al consorzio di imprese Team;

che lo stesso progetto che doveva collegare con nuove tratte elettrificate Cagliari e Sassari, e il capoluogo regionale con Golfo Aranci è lontanissimo dalla sua realizzazione;

che rispetto al costo complessivo dell'opera di 664 miliardi, ben 252 sarebbero stati impiegati per la costruzione di soli 35 chilometri;

che sarebbero in corso indagini della magistratura per verificare la correttezza degli investimenti effettuati;

che si è appreso dalla spesa di 120 miliardi per l'acquisto di 25 locomotori destinati alla Sardegna e mai utilizzati;

che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, qualora risultassero irregolarità di qualsiasi tipo nella realizzazione dell'opera, ritiene di essere stata danneggiata da terzi —:

qual è il reale stato di attuazione del progetto affidato nel 1985;

se, a conoscenza del Governo, risultino ritardi o irregolarità di qualsiasi genere nella realizzazione dell'opera;

se sono a conoscenza del Governo le ragioni della incredibile spesa per locomotori parcheggiati a Civitavecchia e mai impiegati;

quali iniziative intenda assumere affinché, al di là delle indagini della magistratura che seguiranno il loro corso, il progetto originario di elettrificazione delle principali tratte ferroviarie in Sardegna vada avanti e sia portato a completa realizzazione. (4-14210)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.  
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —  
Per sapere — premesso che:

la sezione staccata di Villanova della Scuola Media Cepagatti (Pescara) è stata soppressa con provvedimento del ministro della pubblica istruzione sulla base di dati errati sulla popolazione scolastica che inespugnabilmente non tenevano conto della preiscrizione alla prima classe di 24 alunni; il Presidente della Scuola Media di Cepagatti il 13 aprile 1993 non concedeva alla sezione staccata di Villanova una prima classe con i suddetti 24 alunni a causa dell'assenza di locali idonei; tale motivazione risultava del tutto superabile in quanto la Giunta Comunale di Cepagatti (Pescara) provvederà il 14 aprile 1993 a comunicare al Preside la decisione di mettere a disposizione i locali richiesti;

inoltre la Giunta comunale di Cepagatti a seguito di incontri con le frazioni di Cerratina e Castellana di Pianella (Pescara), distanti poche centinaia di metri della sezione distaccata di Villanova, aveva constatato la volontà di preiscrizione di altri sette alunni alla prima media con la possibilità di avere due prime classi nella sezione staccata di Villanova;

la Giunta Comunale di Cepagatti faceva inoltre presente che date le caratteristiche di grande estensione del territorio comunale, risultava difficile e comunque disagiata per gli alunni e le loro famiglie accorpate nell'unico plesso del centro storico di Cepagatti la Scuola Media —:

se non intende rivedere con urgenza la decisione di soppressione della sezione staccata di Villanova in considerazione del numero di preiscrizioni alla prima classe e delle oggettive difficoltà del Comune di assicurare il servizio di trasporto per mancanza di mezzi e di personale. (4-14211)

MARGUTTI. — *Ai Ministri delle finanze, per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* —  
Per sapere — premesso:

che, nell'aprile 1992, le zone rivierasche delle regioni Abruzzo, Marche e Molise furono colpite da eccezionale evento calamitoso caratterizzato da allagamenti, inondazioni e alluvioni che danneggiarono particolarmente attrezzature e attività imprenditoriali, come fu subito fatto rilevare dalle competenti autorità;

che la Giunta della regione Abruzzo, con atto del 6 giugno 1992, protocollo 2636, informò la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento protezione civile — circa gli ambiti territoriali colpiti, evidenziando fra essi i comuni di Città Sant'Angelo e di Montesilvano del bacino « Fiume Salina »;

che, conseguentemente, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza n. 2261 del 30 aprile 1992, a seguito dalla situazione di emergenza venutasi a creare, dispose la sospensione di taluni termini di natura contributiva e fiscale in favore dei soggetti colpiti dai predetti eccezionali eventi e residenti nel comune di San Benedetto del Tronto;

che lo stesso ministro, con ordinanza n. 2285 del 17 giugno 1992, estese detti benefici anche alle località abruzzesi dove si erano riscontrate situazioni analoghe a quelle ritenute meritevoli di intervento, con esclusione però dei comuni di Montesilvano e Città Sant'Angelo, compresi in detto ambito;

che, a seguito della protesta delle categorie interessate, per tale improvvida esclusione, la regione Abruzzo, con atto dell'11 maggio 1993, protocollo n. 1878, ha chiesto di rivedere la predetta ordinanza per integrarla con i comuni di Montesilvano e di Città Sant'Angelo;

l'interrogante sottolinea la discriminazione penalizzante cui si trovano esposti gli operatori residenti nelle anzidette località —:

se non intenda disporre con ogni opportuna, cortese urgenza l'integrazione

della richiamata ordinanza con estensione dei benefici ivi contemplati ai predetti comuni di Montesilvano e di Città Sant'Angelo. (4-14212)

CALDEROLI e COMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Alessandria dal 1889 opera l'ospedale infantile « C. Arrigo »;

lo stesso viene classificato nel piano regionale come « ospedale specialistico pediatrico di riferimento interprovinciale »;

l'ente di cui sopra si è particolarmente segnalato per l'opera di prevenzione, diagnosi, cura e recupero delle patologie pediatriche e degli handicap da esse derivate;

i reparti operanti nella struttura ospedaliera sono in grado di garantire all'utenza un servizio internistico, chirurgico, diagnostico, di urgenza e di rianimazione;

il livello qualitativo dell'assistenza erogata fa sì che l'ente sia punto di riferimento di pazienti provenienti da altre regioni;

il mantenimento degli elevati livelli qualitativi e quantitativi dei servizi sono conseguenti alla completa autonomia gestionale e amministrativa dell'ente;

gli interroganti paventano che l'attuale processo di riorganizzazione del Servizio Sanitario Locale possa negativamente incidere sul futuro dell'ospedale in oggetto —:

quali misure intende intraprendere a garanzia della irrinunciabile e imprescindibile autonomia gestionale di un ente ospedaliero che per l'opera prestata rappresenta un indispensabile presidio sanitario per i pazienti di diverse regioni.

(4-14213)

RONZANI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT intende realizzare a Verrone (VC) una piattaforma plurifunzionale con termodistruttore per lo smaltimento dei rifiuti industriali;

tale piattaforma dovrebbe sorgere accanto allo stabilimento Lancia di Verrone (VC) ed è parte integrante del progetto denominato « Sistema Fenice » con il quale la FIAT si propone di smaltire o di recuperare i residui delle lavorazioni degli stabilimenti del gruppo;

la piattaforma che la FIAT intende realizzare a Verrone dovrebbe servire allo smaltimento dei rifiuti industriali provenienti dagli stabilimenti del Nord Italia;

contro tale progetto hanno sinora preso posizione la provincia di Vercelli, il Consorzio dei comuni biellesi e il COSRAB i quali hanno invitato la regione Piemonte e il Ministro dell'ambiente « a non rilasciare le previste autorizzazioni »;

la provincia di Vercelli, il Consorzio dei comuni biellesi e il COSRAB pongono innanzitutto l'esigenza di non essere posti di fronte al fatto compiuto visto che la decisione di realizzare tale progetto che non può essere adottata al di fuori di una logica di programmazione, avrebbe conseguenze rilevanti e non solo sotto il profilo ambientale;

tantomeno può essere ignorato il fatto che la piattaforma dovrebbe sorgere in un'area, quella del basso biellese, nella quale sono state realizzate recentemente due megadiscariche, una per lo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati e l'altra per lo smaltimento dei rifiuti speciali e tossiconocivi contro cui si erano mobilitate le popolazioni e le amministrazioni locali;

il Ministro per l'ambiente più volte invitato dall'interrogante e dalle popolazioni di Cavaglià e di Alice Castello ad intervenire per impedirne la realizzazione ha in realtà condiviso la decisione di realizzare le due discariche;

la richiesta di conoscere i contenuti del progetto che la FIAT intende realizzare a Verrone è venuta anche dai comuni di Verrone, Benna, Cerrione, Massazza e Sallussola;

allo stato non risultano essere state richieste le previste autorizzazioni alla regione Piemonte —:

a) se è a conoscenza della decisione della FIAT e, in caso di risposta affermativa, quali sono nel dettaglio le caratteristiche del progetto;

b) se è a conoscenza che la FIAT avrebbe già presentato una bozza di progetto alla regione Piemonte;

c) se di fronte alla ferma presa di posizione delle comunità locali e in considerazione del forte impatto ambientale che la realizzazione di tale progetto comporterebbe, nonché della necessità di verificare se esso è compatibile con una politica di programmazione, non ritiene di dover intervenire sulla regione Piemonte, a cui compete di rilasciare le previste autorizzazioni, per invitarla a far precedere la discussione formale e la decisione finale, che avverrà nelle sedi proprie e cioè nella conferenza ed i servizi, da un preliminare confronto con le forze sociali, sindacali, politiche e istituzionali locali in modo da fornire alla comunità locale gli elementi necessari per compiere una valutazione di merito. (4-14214)

**BERTEZZOLO.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane gli studenti dell'Università Ca' Foscari di Venezia sono riuniti in assemblea permanente per protestare, tra l'altro, contro il progetto del rettore Costa che prevede il raddoppio delle tasse universitarie;

il senato accademico, nella riunione del 3 maggio u.s., ha approvato tale progetto, sia pure dandogli un carattere sperimentale;

tale progetto porta il livello contributivo degli studenti a livelli notevolmente elevati (850.000 lire nel primo anno, 800.000 negli anni successivi, 1.000.000 nell'ultimo anno, cifre a cui vanno poi aggiunte quelle — a loro volta notevolmente accresciute — dei contributi di segreteria);

gli esoneri parziali per merito (« meritevole medio » e « meritevole alto ») risultano di entità relativamente bassa (25 per cento il primo, 50 per cento il secondo, conseguibile tuttavia solo dagli studenti che abbiano sostenuto un numero di esami superiore alla media con votazione media superiore di 2 punti alla media di riferimento);

l'estensione del criterio del bisogno, che già ora permette di applicare i benefici di legge ad un numero esiguo di studenti, così come proposto dal senato accademico non appare « compensativo » dei disagi introdotti con il raddoppio delle tasse scolastiche;

il progetto è stato annunciato e messo ai voti in tempi molto stretti, rendendo in tal modo impossibile un fattivo confronto tra le varie componenti della struttura universitaria;

il senso del progetto appare dunque quello di compromettere gravemente il diritto allo studio, di inasprire il principio meritocratico già fortemente operante nelle nostre università, accentuando il carattere di « esame-ficio » di esse, di non creare condizioni maggiormente favorevoli alla frequenza e alla riduzione del fenomeno, di proporzioni vistosissime, del *drop out*, attraverso il miglioramento effettivo della « produttività » del sistema formativo universitario;

l'analisi su cui si basa il progetto relativa ai problemi del congestionamento e della carenza dei servizi e delle infrastrutture appare non sufficientemente documentata e fondata;

è possibile ottenere gli stessi obiettivi del progetto seguendo strade diverse, con provvedimenti più equi. In particolare, con una distribuzione proporzionale dei contri-

buti e con le altre proposte che stanno emergendo dalla stessa assemblea degli studenti —:

cosa intenda fare il Ministro dell'università per togliere le cause dell'agitazione studentesca, per garantire il diritto allo studio, per ripristinare nell'Università Ca' Foscari gli spazi di dialogo e confronto interno tra le componenti dell'università, studenti compresi, spazi che attualmente appaiono gravemente compromessi dal modo in cui si è voluto far approvare il progetto. (4-14215)

PILLITTERI e BOTTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul numero del 3 febbraio 1993 del settimanale *L'Italia* è stato pubblicato un articolo dedicato al tema delle privatizzazioni a firma di Marco Torre, intitolato « E il 2 giugno fecero la festa alla Repubblica », in cui si legge fra l'altro quanto segue:

« 2 giugno 1992: muore il giudice Falcone. Mentre l'Italia si indigna e scende in piazza, qualcun altro dà il via alla svendita dello Stato. Prime vittime "annunciate", i patrimoni bancari ed industriali più prestigiosi. Il nome dell'operazione è privatizzazione. Formula magica presentata alla collettività come unica cura per risanare la nostra economia e che, invece, nasconde un *business* dalle proporzioni incalcolabili, patti di sangue tra le famiglie più influenti del capitalismo, dinastie imprenditoriali, banche e signori della moneta. Accordi e strategie politiche ben precise con un minimo comun denominatore: scippare agli Stati, considerati un inutile retaggio del passato ed un odioso freno alla globalizzazione del mercato, la sovranità monetaria. L'Italia un'espressione geografica delle *lobby*, dell'impero multinazionale anglo-americano. E quanto viene deciso, anzi, sancito ufficialmente, il 2 giugno 1992 a bordo dello yacht reale "Britannia" (che si trova "per caso" nelle nostre acque territoriali) da rappresentanti della Bzw (la

società di brokeraggio della Barclay's), della Baring & Co., della S.G. Warburg e da nostri dirigenti dell'ENI, dell'AGIP, da Mario Draghi del Ministero del tesoro, da Riccardo Gallo dell'IRI, da Giovanni Bazzoli dell'Ambroveneto, Antonio Pedone del Crediop e da alti funzionari della COMIT, delle Generali e della Società Autostrade. Lo rivela un documento dell'Executive Intelligence Review.

Poche ore di discussione e l'affare prende corpo. Al Governo il compito di giustificare la filosofia dell'operazione (con un'adeguata campagna stampa di drammatizzazione dei dati del deficit pubblico).

(...) Anche la svalutazione della lira è stata soltanto un comodo affare per le finanziarie di Wall Street. Calcolato in dollari, l'acquisto delle nostre imprese da privatizzare è diventato, infatti, per gli acquirenti americani, meno costoso del 30 per cento. La stessa lira si va assestando ormai sul valore politico di circa 1.000 lire per marco, esattamente come da richiesta (imposizione) internazionale.

Ma non bisogna stupirsi. Il disegno di espansione delle grandi finanziarie anglo-americane è noto e viene da lontano.

La società Mont Pelerin, che per dodici anni ha dominato l'economia inglese; Sir Leon Brittain, ex commissario CEE e vecchio esponente del Governo Thatcher: il club segreto dei Bilderberg (frequentato dal nostro Agnelli, da Kissinger, da Rothschild); i loro associati newyorkesi della Goldman Sachs, della Merrill Lynch, della Salomon Brothers; i loro sostenitori nel Fondo Monetario Internazionale, nell'O-CSE ecc.; personaggi, sigle ed organizzazioni che non spuntano a caso, fanno parte della storia. Sono la storia. Ricorrono in tutti gli importanti processi di trasformazione dell'economia mondiale.

Tre di queste finanziarie, ad esempio, sono direttamente "interessate" alle nostre privatizzazioni. Collaborano, infatti, con il Governo.

Vediamo qualche dettaglio che le riguarda.

La Goldman Sachs (la prima di Wall Street, adesso anche con sede operativa a Milano) è uno dei più influenti manipola-

tori del prezzo del petrolio e del valore della moneta. Il suo *leader* supremo, Robert Rubin, è il capo del consiglio di sicurezza nazionale del neo-presidente Clinton.

La Salomon Brothers gestisce il greggio mondiale ed opera prevalentemente nel settore delle materie prime. Il suo nuovo presidente, Warren Buffet, è il principale azionista del *Washington Post*, della rete televisiva ABC ed ha forti interessi nella Wells Fargo Bank e nella American Express.

La Merrill Lynch, *inline*, incaricata dall'IRI il 9 ottobre scorso di preparare la privatizzazione del Credito Italiano, ha occupato spesso le cronache per alcune operazioni di riciclaggio di danaro sporco tra l'Italia, la costa orientale degli Stati Uniti e Lugano (la famosa "pizza connection", il processo alla famiglia mafiosa newyorkese dei Bonanno) »;

quanto riportato dal settimanale *L'Italia* nell'articolo sopra citato è stato oggetto di ulteriori, numerosi e documentati articoli del settimanale stesso, del *Corriere della Sera*, del settimanale *Il Sabato* e del quotidiano politico, economico e finanziario *Il Globo-Ore 12*, dimostrando con ciò di essere notizia tutt'altro che priva di fondamento o di secondaria importanza;

a tale riunione sullo yacht reale « Britannia », di carattere evidentemente riservato per non dire occulto, avrebbe partecipato anche — come riferisce sempre il settimanale *L'Italia* — il Senatore Beniamino Andreatta, Ministro degli esteri e Ministro del bilancio —;

se risulti al Governo che risponda al vero quanto precede, che agli interroganti pare di inaudita gravità, in quanto la strategia occulta neocolonialista posta in essere da tali società finanziarie multinazionali non può non avere effetti devastanti sull'economia italiana, con grande pregiudizio della situazione sociale ed occupazionale del nostro Paese;

se, in presenza di tale accertata ed operante strategia ostile, il Governo intenda immediatamente adottare nei con-

fronti di esponenti politici ministeriali, di dirigenti ministeriali e di dirigenti di aziende a partecipazione statale provvedimenti di censura e quali;

se la presenza sullo yacht reale britannico dell'ex Ministro del bilancio e attualmente Ministro degli esteri, non costituisca, a giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri, motivo di preoccupazione popolare oltre che un richiamo alla sovranità ed alla centralità del Parlamento, soprattutto nel momento in cui ad esso si chiede di affrontare e valutare e attuare il piano per le privatizzazioni che, a quanto è dato capire, avrà inevitabili ricadute occupazionali e sociali;

se, infine, il Governo non intenda, se del caso, investire della questione, con opportuni atti ufficiali, la magistratura romana competente, onde meglio accertare quanto accaduto. (4-14216)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli avvenimenti politici che hanno caratterizzato l'Albania negli ultimi anni hanno indotto l'Italia ad assumere oneri economici e morali nei riguardi di un popolo che ha necessità di supporti per crescere culturalmente, socialmente ed economicamente;

in Albania è obbligatorio l'insegnamento delle lingue inglese, francese e russa, alla quale ultima sono dedicate ben cinque ore settimanali di studio;

nonostante gli interessi economici e culturali dell'Albania facciano presupporre una conoscenza precisa della lingua italiana, a quest'ultima sono riservate nelle scuole appena due ore settimanali facoltative (si tenga presente che la Rai è l'unica televisione che può essere ricevuta in territorio albanese) —;

quali iniziative urgenti di competenza intendano assumere affinché siano diffuse in Albania la lingua e la cultura italiana anche al fine di allontanare una situazione

di sudditanza nei rapporti commerciali del popolo albanese nei riguardi di un altro popolo, quello italiano, che sta predisponendo ed attuando intensi investimenti economici e commerciali in territorio albanese. (4-14217)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Galliciano (LU), più precisamente in località Debbiali, è in fase di realizzazione uno svincolo autostradale;

lo svincolo in oggetto è stato « paratorito » dalla fantasia di tecnici certamente dotati, poiché gli stessi ritengono possibile che esso si innesti, senza incontrare problemi, su una strada di piccole dimensioni ed in mezzo a due villette —

se non reputi giusto ed opportuno, per la sagoma particolare dello svincolo (ritenuta dalla provincia di Lucca un'opera d'arte) e per la contemporanea peculiarità di mandare in rovina (in un sol colpo) le famiglie proprietarie delle villette, organizzare come Ministero dei lavori pubblici uno stage per addetti ai lavori atto a dimostrare, con fatti alla mano, quali opere di interesse pubblico siano capaci di realizzare dei tecnici che non siano privi di fantasia. (4-14218)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

a Canello Arnone (Ce) nelle settimane scorse ha avuto luogo un massacro di una settantina di capi di bestiame che si è deciso di abbattere, nonostante le proteste degli allevatori e di esponenti politici del MSI che affermavano che non tutti i capi erano infetti, come asserito, da afta epizootica —

per parte di chi ed a seguito di quali verifiche si era accertato che ciascuno dei settanta capi fosse infetto;

se risponda al vero che l'ordine di abbattimento sia giunto dalla Prefettura di

Caserta e sulla base di quali valutazioni compiute e secondo quali modalità prescritte per l'abbattimento;

comunque perché non sono stati né precettati né reperiti operai macellatori per effettuare l'abbattimento;

chi abbia disposto che, invece di effettuarlo senza sofferenza per gli animali e da parte di personale specializzato, vi provvedessero i Carabinieri mediante i normali fucili in dotazione;

quanti siano i colpi sparati e con quali modalità ha avuto luogo in dettaglio l'operazione che, a parere dell'interrogante non solo era del tutto evitabile ma ben avrebbe potuto, a tutto concedere, essere effettuata in modo da non arrecare indicibili sofferenze agli animali prima che ne sopraggiungesse il decesso. (4-14219)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 18 maggio 1993, sarà celebrato finalmente a Napoli il processo a carico, tra gli altri, di Nicola Scaglione relativamente alla inquietante vicenda degli « spazzamare d'oro » che coinvolge numerosi personaggi, la regione Campania ed i suoi massimi esponenti, la ECOLMARE di Mariano Pane, su denuncia del lontano giugno 1986 (!!!) prodotta dal consigliere regionale Luciano Schifone;

lo stesso Scaglione e numerosi altri — coinvolti in tale processo — sono stati poi considerati dalla magistratura napoletana presunti autori di vari altri reati collegati alla « tangentopoli » napoletana, tra cui, per quel che riguarda lo Scaglione, il quale è stato arrestato, si ipotizzano fatti criminali legati al versamento di una tangente per 400 milioni relativa alle opere per i mondiali di calcio;

consta all'interrogante che il giudice istruttore Angelo Spirito aprì anche una

indagine patrimoniale poi, però, archiviata —:

se consti al Governo che la magistratura napoletana intenda, alla luce delle circostanze di reato emerse, riaprire quella indagine e magari estenderla a quanti altri appaiono coinvolti nella « tangentopoli » napoletana onde sia verificato anche tale aspetto, significativo per la determinazione definitiva di innocenza o di colpevolezza degli indagati e degli imputati. (4-14220)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nella conca di Agnano a Napoli, conosciuta fin dall'antichità come area termale, esiste la cosiddetta « Grotta del cane », una singolarità geologica giacché le esalazioni di acido carbonico che vi si sprigionano a livello del piano di campagna sono esiziali per gli animali di piccole dimensioni, come i cani;

i luoghi anziché essere custoditi e valorizzati, anche per la valenza ambientale della conca — un antico cratere vulcanico — e le preesistenze archeologiche, sono non solo abbandonati ma utilizzati come sversatoio abusivo dei più vari rifiuti;

lungo la via Circonvallazione, che costeggia lo stabilimento delle Terme di Agnano, ed i cui terreni latitanti appartengono alle stesse Terme (Gruppo EFIM) ed alla INFRASUD, sullo stesso fondo stradale, sino appunto all'ingresso della « Grotta del cane », sono stati rilevati cumuli maleodoranti di rifiuti anche tossici (come olii minerali), materiali di risulta ed altro ancora, con evidenti e gravi responsabilità non solo del comune di Napoli, che non aveva mai non solo spazzato la sede stradale o raccolto i rifiuti, ma anche della USL 38 e degli stessi proprietari dei terreni latitanti, le società TERME DI AGNANO ed INFRASUD —:

se si sia provveduto a recuperare dal totale degrado l'area in parola, rimuovendo

tutti i rifiuti che ostruivano addirittura il passaggio e disporre idonea sorveglianza, anche a cura ed a spese dei proprietari dei terreni, e a valorizzare la « Grotta del cane » anche con la apposizione di cartelli esplicativi ed una cancellata idonea a consentirne la visita ma non l'accesso, oggi impedito dalle montagne di rifiuti che vanno rimossi ed a ridare infine ai luoghi la loro compromessa valenza ambientale. (4-14221)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'ottenere l'affidamento del servizio di Tesoreria comunale costituisce un indiscutibile beneficio da parte dell'istituto bancario che presti tale attività, così che quasi tutte le banche in Italia svolgono gratuitamente tale servizio;

peraltro proprio il beneficio di gestire masse relativamente ingenti di danaro ha consentito affidamenti da malaffare, mercè il versamento di tangenti, a privati ed istituti bancari di pochi scrupoli, con danno all'erario comunale —:

a chi si sia affidato e con quali modalità e condizioni, il comune di Frignano (Caserta) e se dalla analisi che ne deriva siano « leggibili » oneri impropri che aggravino la gestione finanziaria del comune oltre che nascondere forse contropartite illegittime per amministratori di pochi scrupoli. (4-14222)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'ottenere l'affidamento del servizio di Tesoreria comunale costituisce un indiscutibile beneficio da parte dell'istituto bancario che presti tale attività, così che quasi tutte le banche in Italia svolgono gratuitamente tale servizio;

peraltro proprio il beneficio di gestire masse relativamente ingenti di danaro ha consentito affidamenti da malaffare, mercè

il versamento di tangenti, a privati ed istituti bancari di pochi scrupoli, con danno all'erario comunale —:

a chi si siano affidati e con quali modalità e condizioni, i comuni delle province di Napoli e di Caserta e se dalla analisi del quadro complessivo che ne deriva siano « leggibili » oneri impropri che ne aggravino la gestione finanziaria oltre che nascondere contropartite illegittime per amministratori di pochi scrupoli;

se non intenda elaborare una circolare a tutti i comuni, le province, le comunità montane, le Usl con la quale proporre ai detti enti locali che dall'affidamento a pagamento del servizio di tesoreria per affidarlo gratuitamente a quegli istituti bancari disponibili e che offrono le migliori condizioni nell'interesse degli enti medesimi. (4-14223)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in un recentissimo convegno promosso a Napoli dal « Circolo della Contea » sulle possibili vie di uscita del centro storico dal degrado, dalla speculazione e dalla « deportazione » di quanti vi risiedono, è stato proposto il suo inserimento nel patrimonio mondiale censito dall'UNESCO;

in effetti, al di là di estemporanee iniziative come quella pur assolutamente meritoria quale « Monumenti porte aperte » il cui successo è stato straordinario, al di là di gravi episodi di abusivismo, al di là di tentati, continui attacchi speculativi, al di là ancora di una carenza di adeguati strumenti urbanistici per tutelarlo e valorizzarlo, il centro storico di Napoli è un « unicum » di eccezionale valore: nei suoi 3000 anni di storia si sono sedimentati e stratificati mille tra monumenti, chiese, palazzi, che vanno dall'epoca greco-romana a quella medioevale, rinascimentale, barocca e moderna, in una grande coerenza storica, artistica, architettonica ed urbanistica che, come ricchezza comples-

siva, non ha davvero, forse, uguali al mondo anche per come il centro storico è ancora assolutamente vivo — nonostante il degrado e le « deportazioni » degli anni '80 — di residenze umane e di insediamenti universitari e produttivi, da quelli commerciali a quelli di servizio, artigianali e persino industriali;

del resto altri centri storici, senz'altro minori, rientrano nel patrimonio mondiale censito dall'UNESCO e l'inserimento nel quale da un lato garantisce maggiore attenzione da parte dello Stato e l'avvio di una vera politica di tutela, dall'altro consente di suscitare la sensibilità e la solidarietà internazionale per la salvaguardia, anche mercè eventuale sostegno finanziario, dell'eccezionale complesso che costituisce una tra le maggiori « risorse » napoletane non solo in termini di memoria storica ma anche quale polo di aggregazione turistico-culturale —:

se il Governo intenda mettere in cantiere — allestendo da subito la documentazione di supporto con la raccolta di tutti gli elementi descrittivi ed indicativi dello straordinario ed eccezionale complesso urbanistico-napoletano — la richiesta di inserimento del centro storico di Napoli nel patrimonio mondiale — censito dall'UNESCO — della umanità. (4-14224)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-10101 del 27 gennaio 1993 in ordine al restauro dell'affresco attribuito a Mattia Preti sulla « Porta San Gennaro » (uno dei varchi della antica cinta muraria della città di Napoli) e che ancora non ha avuto risposta —:

se risulti esatto che la ottusa amministrazione comunale di Napoli già nota per l'assoluta insensibilità culturale, abbia ipotizzato la riapertura al traffico automobilistico della strada sottostante, aggravando così il rischio di ulteriore e definitivo degrado dell'affresco e della stessa

« Porta San Gennaro » e ciò per consentire l'afflusso delle autoambulanze dirette al pronto soccorso degli « Incurabili » che invece, evitando l'intenso traffico di via Foria, dove si apre appunto la « Porta », potrebbero percorrere via Bartolo Longo;

se la Soprintendenza abbia apposto comunque il vincolo sulla « Porta » ed abbia ritenuto o ritenga di intervenire sul comune di Napoli onde receda dalla sua decisione e la « Porta » possa essere così meglio tutelata... (4-14225)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

con interrogazione n. 4-28195 del 3 ottobre 1991, fu posto il grave problema del CED installato nell'« Antiquarium » di Boscoreale, e del valore di circa 20 miliardi, che rischiava di restare inutilizzato concretando un incredibile, irresponsabile spreco;

con nota prot. 5378 del 27 novembre 1991, il Ministro per i beni culturali ed ambientali rispose che effettivamente il Consorzio Neapolis (IBM e FIAT ENGINEERING) aveva consegnato alla scadenza dal mandato ricevuto e del quale non si dava per certo all'epoca il rinnovo, un padiglione per l'immagazzinamento dell'hardware, in connessione con l'« Antiquarium », a Boscoreale, un *main frame* IBM 3090, 2 stazioni grafiche IBM 5080, 50 terminali e « personal computers », 2 tavoli digitalizzatori, 2 « plotters », stazione per la stereorestituzione Digital, 2 stazioni per l'acquisizione e il trattamento delle immagini, una banca dati contenente circa 15.000 schede con relativa documentazione fotografica a colori, documenti e notizie degli scavi dal 1862 ad oggi (circa 10.000 pagine acquisite), una cartografia numerica di restituzione aerofotogrammetrica in scala 1:5000 inerente ai 39 comuni dell'area vesuviana, carte tematiche in scala 1:25000 riguardanti aspetti geomorfologici, idrologici, e di rischio naturale, fotopiano a colori di Pompei e connessa cartografia

digitalizzata in scala 1:500 e 1:1000 e una elaborazione di procedure sperimentali di tipo informatico applicate ai beni culturali (restauro elettronico, modellazione tridimensionale, sistemi esperti, trattamento digitale delle immagini dei papiri di Ercolano) e che la Soprintendenza Archeologica di Pompei aveva prodotto un progetto di prosecuzione, il « Neapolis Due » che già risultava non essere stato finanziato e che, ove non lo fosse stato nemmeno in prosieguo, avrebbe comportato il problema della obsolescenza dei macchinari contenuti nel detto « Antiquarium » -:

cosa sia avvenuto successivamente al 21 novembre 1991;

che fine abbiano fatto le schede, i documenti, le cartografie;

se i macchinari siano ancora nell'« Antiquarium » inutilizzati;

se si pensi di poterli riutilizzare in qualche modo localmente o comunque nella provincia di Napoli e nell'ambito delle competenze e delle funzioni proprie del Ministero;

se in mancanza di tutto quanto precede, essi non possano essere utilizzati dal Ministero dell'ambiente nell'ambito delle necessità e delle competenze del Parco del Vesuvio;

se nemmeno questo possa aver luogo e la condanna alla definitiva obsolescenza dei macchinari e degli accessori sia nei fatti confermata, consti che la Corte dei conti abbia aperto od intenda aprire una istruttoria per ricercare e sanzionare la responsabilità di uno spreco colossale dell'entità di ben 20 miliardi di lire. (4-14226)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

rispondendo il 9 agosto 1992, con nota Pos.D/53 all'interrogazione n. 4-00808 del 6 maggio 1992, (che riproduceva quella precedente, restata priva di riscontro, del 22 gennaio 1992, n. 4-30708) relativa al-

l'annosa questione della mancata estensione ai dipendenti pubblici del computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione della indennità di buonuscita — una gravissima discriminazione sperequativa dei diritti dei pubblici dipendenti — il Ministro del tesoro affermò di aver fornito alla Corte Costituzionale elementi informativi in ordine ai trattamenti di fine rapporto del settore pubblico e di quello privato, a seguito della ordinanza della stessa Corte del 16-20 dicembre 1991 —:

quali sviluppi si siano successivamente registrati e comunque se il Governo intenda porre finalmente rimedio, magari anche con la erogazione di Titoli di Stato agli aventi diritto, all'intollerabile odiosa prevaricazione e discriminazione sin qui subita dai pubblici dipendenti andati in quiescenza, essendo noto a tutti — anche ai non addetti ai lavori — che la indennità integrativa speciale, avendo la funzione di integrare la retribuzione ridotta in termini reali dell'andamento dell'inflazione, è parte inscindibile della retribuzione stessa e del resto ammettere le difficoltà finanziarie dello Stato e dell'ENPAS per giustificare il mancato inserimento dell'indennità integrativa speciale nella indennità di buonuscita, significa confermare che l'inserimento ed il relativo computo è dovuto ma che solo difficoltà finanziarie ne impediscono la relativa liquidazione: bene farebbe lo Stato dunque ad ammettere la esistenza del debito e quanto a regolarlo, fissare tempi e modi come quello, tra i tanti possibili, proposto dall'interrogante.

(4-14227)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Tosone Sabrina, dipendente del Ministero di grazia e giustizia con la qualifica di assistente UNEP è stata trasferita d'ufficio dalla Corte di Appello di Venezia alla Corte di Appello di Brescia;

in pari data la stessa è stata comandata presso il Ministero di grazia e giustizia a Roma ove attualmente lavora;

tale trasferimento d'ufficio ha così liberato un posto in organico presso la Corte d'Appello di Venezia occupandone invece uno presso quello di Brescia che non potrà avvalersene a causa del comando della dipendente presso il Ministero —:

per quali motivi il comando della signora Tosone Sabrina sia stato disposto;

per quali motivi sia stato disposto tale comando dopo il trasferimento di ufficio presso la Corte di Appello di Brescia;

se sia lecito all'interrogante supporre che ciò sia avvenuto per liberare un posto a Venezia per ivi insediare qualche trasferito di « favore »;

per quali motivi, pur risultando liberi diversi posti di ufficiali giudiziari in Campania e nella fattispecie presso il Tribunale di Napoli gli stessi non siano apparsi sul Bollettino delle sedi vacanti ultimamente pubblicato;

quali provvedimenti intenda prendere nel caso i fatti denunciati rispondessero a verità.

(4-14228)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

a 400 metri dallo sbocco in mare del fiume Sarno, dinanzi all'estremo litorale della zona industriale di Torre Annunziata, sorge l'isolotto di Rovigliano, già di proprietà dell'antica famiglia romana dei « Robilianum » dalla quale è venuto il nome attuale;

l'isolotto fu stazione commerciale fenicia, poi greca e poi — appunto — romana ed in questa epoca ebbe il nome di « Petra Herculis » perché vi sorgeva un tempio dedicato ad Ercole;

nell'VIII secolo vi ebbe sede un monastero benedettino e nel 1564 vi fu costruito un torrione a difesa delle incursioni dei pirati;

il complesso, pur molto suggestivo, è completamente degradato, ed in pieno abbandono —:

se esistano programmi di recupero archeologico ed architettonico dello storico isolotto la cui valorizzazione consentirebbe di fornire un contributo al rilancio turistico-culturale, in particolare dell'anche degradato quartiere di « Torre Centrale » che, con il recupero anche del litorale, potrebbe contare per il suo riscatto su risorse sinora del tutto trascurate.

(4-14229)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dei trasporti.* — Per conoscere a quali conclusioni sia pervenuta — anche alla luce del Trattato di Roma e del Trattato di Maastricht — l'autorità garante della concorrenza e del mercato a seguito dell'ipotesi di concentrazione di cui all'articolo 5 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, costituita dalle controverse operazioni contrattuali di acquisto ALITALIA-MALEV RT e AVRT.

(4-14230)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazione.* — Per sapere — premesso:

che la Direzione centrale servizi radiotelevisivi ha disposto la sospensione delle trasmissioni dell'emittente radiofonica Radio Studio Uno di Castelgandolfo (Roma) di proprietà di Corrado Silenzi;

che tale decisione è stata assunta poiché il proprietario della radio in sede di presentazione della domanda di concessione ai sensi della normativa vigente non avrebbe assunto l'impegno di dedicare almeno il 20 per cento della programmazione settimanale all'informazione locale;

che l'emittente ha in realtà dedicato anche più del 20 per cento della programmazione all'informazione locale e che ha ribadito tale impegno anche con una comunicazione indirizzata agli organi ministeriali competenti;

che Radio Studio Uno aveva messo a disposizione dell'Ufficio del Garante dell'editoria la documentazione utile a dimostrare il rispetto del vincolo del 20 per cento;

che continuano a trasmettere emittenti prive addirittura di testata giornalistica registrata —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per consentire a Radio Studio Uno la ripresa delle trasmissioni.

(4-14231)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che le norme in materia di pubblico impiego prevedono solo in casi eccezionali la possibilità della doppia occupazione;

che in Friuli, con base in Udine, è da tempo attivo un servizio di elisoccorso appaltato a ditta esterna alla USL, in cui, secondo nostre informazioni, lavora costantemente personale della USL a riposo o in ferie;

da dati ufficiosi in possesso degli interroganti e recapitati loro in virtù del loro mandato (comunque non completi) risulta in servizio di elisoccorso, con l'indennità oraria di circa lire 45.000, il personale paramedico: Bxxx il 23 marzo 1993, Axxx il 1° aprile 1993, Bxxx il 4 aprile 1993, Axxx il 9 aprile 1993, Dxxx l'11 aprile 1993, Bxxx il 12 aprile 1993, Bxxx il 26 aprile 1993, Bxxx il 2 maggio 1993, Axxx il 10 maggio 1993;

dagli stessi tabulati risulta, sempre con necessità di controllo, un costante lavoro del dipendente Sxxx nel giorno di domenica, presumibilmente a straordinario, nonostante risulti che a tale dipendente sia affidato lavoro impiegatizio e non di soccorso;

tutti i nomi sono volutamente riportati con le sole iniziali, per tutelare la riservatezza e il corso delle eventuali indagini, ma sono evidentemente a disposi-

zione della magistratura o del Ministro o comunque delle autorità che ne facessero richiesta a titolo ufficiale;

che le presunte irregolarità sono desumibili dal foglio di servizio e quindi a conoscenza, secondo la normale diligenza, dei responsabili del servizio stesso;

che anche per quanto riguarda il servizio di elisoccorso si presume la stessa conoscenza —;

se il Ministro voglia approfondire meglio la situazione;

se il Ministro voglia accertarsi della necessità del servizio straordinario;

se il Ministro ritenga normale, giusto e opportuno, oltre che legale, che nel servizio di elisoccorso operi personale in riposo dall'incarico USL;

se il Ministro voglia considerare la possibilità, qualora ritenga di rispondere affermativamente al precedente quesito, di far ruotare tutto il personale paramedico nel servizio di elisoccorso, con una così elevata indennità;

se il Ministro voglia invece adoperarsi per aumentare l'occupazione evitando questi doppi incarichi;

se il Ministro ritenga che il servizio sanitario non richieda quei periodi di riposo di cui diversi dipendenti fanno a meno, e che quindi esso vada ristrutturato onde aumentare l'efficienza di chi oggi fruisce correttamente dell'indispensabile (a nostro avviso) riposo settimanale. (4-14232)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

se risponda al vero la notizia a conoscenza dell'interrogante che il presidente della Commissione difesa della Camera, onorevole Gastone Savio, assieme a un altro parlamentare, avrebbero utilizzato giovedì 22 aprile 1993 un elicottero SH-3D/TS del 31° stormo dell'aeronautica militare per recarsi da Roma nella zona del Fucino (che è raggiungibile da Roma in

automobile al massimo in un'ora e mezza) per partecipare ad una visita non di Stato, ma organizzata da Telespazio per alcuni parlamentari di vari Paesi europei appartenenti alle Commissioni politica, difesa e tecnica aerospaziale della UEO, Unione europea di difesa;

in caso affermativo, se l'utilizzo di mezzi militari in tali circostanze risulti compatibile con le leggi ed i regolamenti vigenti. (4-14233)

ALDA GRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Alessandria con sua del 30 dicembre 1992 prot. n. 313/Telefax indirizzata a: Ministero della pubblica istruzione - Roma; Sovrintendente scolastico regionale - Torino; Sindaci dei comuni interessati; ed avendo per oggetto: « O.M. n. 340 del 19 novembre 1992 - Piano di razionalizzazione rete scolastica - a.s. 1993/94 ecc. - ... con il relativo prospetto riassuntivo... » nel suo piano di razionalizzazione delle Scuole medie, propone anche la fusione della S.M.S. « G. Monteverde » con la S.M.S. « G. Bella » nonché la soppressione della Presidenza della S.M.S. « G. Monteverde »;

che nella fusione è assente ogni criterio logico, sia dal punto di vista logistico urbanistico che da quello del servizio territoriale per quell'utenza distribuita in zone periferiche o viciniori alla città di Acqui, mentre nello stesso edificio della S.M.S. « G. Bella » è localizzata un'altra scuola, la S.M.S. « G. Pascoli »;

che non è stato tenuto in alcuna considerazione, come la legge prevede per qualunque decisione, il motivato e consistente numero di pareri favorevoli al mantenimento della S.M.S. « G. Monteverde », espressi in questi mesi dagli organi scolastici quali il Collegio docenti, il Consiglio d'istituto, il Consiglio distrettuale ed il Consiglio provinciale;

che tali pareri erano in ordine alla consistenza numerica degli allievi, alla funzionalità della scuola, alla sua particolare caratteristica strutturale e culturale e che la scuola « Monteverde » strutturata su dieci classi, è l'unica di Acqui ad assolvere tutti i requisiti di servizio all'utente: per l'ubicazione periferica, per la struttura moderna e razionale, per la protezione che il parco cintato ed i servizi previsti per portatori di handicap possono assolvere ed avendo in atto corsi di sperimentazione di bilinguismo di inglese e francese —:

se, valutate tutte le motivazioni espresse sia dai residenti che dagli Organi pubblici a tutti i livelli e tenendo anche conto del particolare servizio all'utenza periferica della città ed ai paesi limitrofi, intenda non attuare il piano di razionalizzazione presentato dal provveditore agli Studi di Alessandria o di soprassedere per l'anno scolastico 1993/94 al piano di razionalizzazione attuale e di rivedere il tutto dopo una più approfondita analisi delle esigenze dell'utenza in rispetto del territorio e del numero delle frequenze. (4-14234)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la generale necessità di razionalizzare la spesa sanitaria ha fatto sì che il Governo nel nuovo quadro legislativo ha impegnato le regioni a « razionalizzare » i servizi sanitari;

una prassi negativa consolidata aveva fatto sì che il Governo intervenisse sistematicamente a ripianare i bilanci a « piè di lista »;

la regione Emilia-Romagna « non ha governato » in modo sufficiente la spesa sanitaria caricandola anche di compiti spettanti all'intervento assistenziale;

la regione Emilia-Romagna sta procedendo con un piano di « rientro » nel tentativo di « recuperi economici » che

penalizzano gravemente situazioni sociali che vanno a toccare le fasce sociali più deboli;

la spesa sanitaria in Emilia-Romagna risulta essere — ad esclusione dell'Alto Adige — la più alta d'Italia;

mancono presidi sanitari validi ed alternativi nel territorio della provincia di Bologna che possano « riassumere » e farsi carico delle risposte attualmente date dai molteplici ospedali alla popolazione;

in questa situazione procedere alle disattivazioni dei servizi ospedalieri della provincia sta creando comprensibili reazioni nella popolazione, che divengono più gravi e acuti nelle aree montane (cf Porretta Terme-Bologna), la mancanza del piano sanitario nazionale non rende meno grave le non decisioni assunte dalla regione Emilia-Romagna nel corso di questi ultimi venti anni relativamente alla programmazione ospedaliera —:

quali iniziative intende assumere il Ministro alla luce di un siffatto quadro regionale che rischia di far ricadere le contraddizioni sulle situazioni sociali più deboli. (4-14235)

DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani di oggi è pubblicato un avviso di gara della Direzione generale di Commissariato, II Reparto, 5 Divisione per la fornitura di 85 mila uniformi da combattimento « in tessuto policromo tipo desertico », 42.500 berretti con visiera, altrettanti di « tipo australiano » e un analogo quantitativo di coprielmetto;

si tratta di un numero di uniformi sufficiente ad equipaggiare 42.500 soldati per operazioni belliche in zone desertiche;

poiché risulta agli interroganti che non esistano in Italia zone minacciate da processi di desertificazione e dunque che

queste divise siano destinate ad essere utilizzate in operazioni oltremare, dall' Africa al Medio Oriente —:

che cosa abbia indotto il Ministro della difesa ad autorizzare l'acquisto di un così elevato quantitativo di uniformi mimetiche per impiego nel deserto;

quali siano le contingenze militari in zone desertiche alle quali il Ministero immagina di dover far fronte in un prossimo futuro, di rilievo e importanza tali da richiedere l'impegno dell'equivalente di cinque brigate più i supporti, cioè di oltre un terzo dell'attuale Esercito italiano;

quale sia il costo previsto della fornitura e come questa spesa sia compatibile con la più volte dichiarata scarsezza di fondi del bilancio della difesa che in certi

casi costringe i magazzini di Commissariato a consegnare ai soldati di leva scarpe da ginnastica già usate da altri militari;

quante altre uniformi di tipo desertico esistano nei depositi dell' Esercito.

(4-14236)

---

**Apposizione  
di firme ad una risoluzione.**

La risoluzione Calzolaio ed altri n. 7-00207, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Sestero Gianotti e Manisco.